

GIULIO ORAZIO BRAVI

«DALLE TENEBRE BERGAMASCHE
IN QUESTA CHIARISSIMA LUCE DELLA METROPOLI DEL MONDO»
PIER ANTONIO SERASSI A ROMA NELL'AUTUNNO DEL 1754

Edizione delle lettere



Negli Atti del Convegno tenuto nei giorni 8-9 novembre 2019, *Bergamaschi in viaggio tra Cinquecento e Novecento*, a cura di Matteo Rabaglio e Giosuè Bonetti, Bergamo, Archivio Bergamasco, 2020, alle pp. 55-124 è pubblicata la mia relazione: «*Dalle tenebre bergamasche in questa chiarissima luce della metropoli del mondo*». Pier Antonio Serassi a Roma nell'autunno 1754, che si può anche leggere *on-line* sul portale di *Academia.edu* e sul mio sito web. Per ovvi motivi di spazio non ha trovato posto negli Atti l'edizione delle lettere che Pier Antonio Serassi scrisse sul viaggio e sulle prime impressioni del suo soggiorno romano, e che sono state la fonte principale della mia relazione.

Pubblico quindi *on-line* l'edizione delle lettere, destinata in primo luogo al lettore desideroso di maggiori e documentate informazioni sulla personalità dell'erudito bergamasco. Il testo della relazione servirà da necessaria introduzione.

Possono inoltre queste lettere soddisfare alla curiosità di lettori cui interessa conoscere personali testimonianze – e questa di Serassi è gradevolissima – di quella meravigliata impressione che Roma esercitò su artisti e letterati, italiani e stranieri, che numerosi vi accorsero nel Secolo dei Lumi, ognuno per realizzare

un proprio sogno. La relazione al convegno e questa edizione di lettere si accompagnano, nei miei vagabondaggi tra libri e documenti, allo studio, anch'esso disponibile *on-line*, che ho condotto lo scorso anno sul viaggio di Johann Joachim Winckelmann da Dresda a Roma, a lungo sognato e felicemente compiuto nell'autunno 1755.

Vi è anche un terzo motivo che mi invoglia a rendere pubbliche queste lettere, ed è la convinzione che le parole vive, dirette, proprie dei protagonisti delle nostre storie spiccano per verità e sentimento assai più alte dei concetti con cui le vogliamo interpretare.

Le lettere di Pier Antonio Serassi qui edite sono conservate nel Fondo Serassi della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo. Trasferita da Roma a Bergamo qualche anno dopo la morte dello studioso, avvenuta nel febbraio 1791, la documentazione rimase presso gli eredi sino al 1869, allorché, al pari dei volumi costituenti il nucleo originario della Raccolta Tassiana, venne acquistata dal Comune di Bergamo e depositata nella Biblioteca Civica. All'interno del fondo, ordinato in ventidue cartelle, sono individuabili tre sezioni: la prima, *Biografia*, raccoglie materiale documentario e bibliografico; la seconda, costituita dalla corrispondenza, si divide in *Epistolario*, comprendente tanto le lettere scritte da Serassi (nella maggior parte minute), quanto quelle a lui indirizzate; e in *Lettere famigliari*, che datano dall'ottobre 1754, anno in cui Pier Antonio si trasferì a Roma; la terza sezione, *Miscellanea*, comprende appunti, note, trascrizioni e studi, in buona parte di argomento storico, letterario ed antiquario. Nell'immagine: Giovanni Martino De Boni, *Ritratto di Pier Antonio Serassi*, 1782, Bergamo, Salone Furietti della Biblioteca Civica Angelo Mai.

Bibliografia cronologica su Pier Antonio Serassi citata nelle note:

PASINO LOCATELLI, *Pierantonio Serassi*, in «Bergamo o sia Notizie Patrie per l'anno 1882», pp. 53-88; ANTONIO TIRABOSCHI, *Dell'abate Pier Antonio Serassi e della sua raccolta tassiana*, Milano, Bortolotti, 1882; GIOSUÈ CARDUCCI, *La vita di T. Tasso di P. A. Serassi*, in *Ceneri e Faville*, Bologna, Zanichelli, 1891, p. 430; ARNALDO FORESTI, *Lettere dell'abate Pierantonio Serassi a Giuseppe Beltramelli*, Bergamo, Istituto italiano di arti grafiche, 1902; GIUSEPPE LOCATELLI, *Le Pubblicazioni, i Manoscritti e la*

Raccolta dell'ab. Pierantonio Serassi, in «Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo», a. III/1 (1909), pp. 1-23; ITALA COSTA, *Notizie della vita e delle opere dell'abate Pier Antonio Serassi*, in «Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo», a. XVI/2 (1922), pp. 65-144; GIUSEPPE LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli in Roma e la città di Bergamo*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca», a. XXVII/3 (1934), pp. 1- 58 Parte Speciale; RENATO MARTINONI, *Erudizione lombardo-veneta. Il carteggio Serassi-Tanzi (1746-1748)*, in «Archivio storico bergamasco», a. X/18-19 (1990), pp. 119-165; VINCENZO GUERCIO, *Per il carteggio Quarenghi-Serassi*, Bergamo, Moretti&Vitali, 1994; PAOLA VALOTA, *Il Collegio Mariano di Bergamo nella seconda metà del Settecento*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo», a. LXXXIX/2 (1994), pp. 99-221; IVANO SONZOGNI, *Il carteggio Alessandro Furietti-Pierantonio Serassi. Momenti dell'erudizione bergamasca a metà Settecento*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai», a. XCI/2 (1996), pp. 91-188; DANIELE ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi biografo di Torquato Tasso*, Viareggio, Mauro Baroni editore, 1996; PAOLO PLEBANI, *Un'opera fuori contesto: il Ritratto di Pier Antonio Serassi della Civica Biblioteca di Bergamo*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai», a. XCVIII/1-2 (2003), pp. 105-116; DANILO FRANCO ARRIGONI, *Pier Antonio Serassi, 1721-1791, biografo e editore dei classici italiani*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in lettere, a. a. 2005-2006, una copia in Biblioteca Civica Angelo Mai, Tesi 392; MARCELLO EYNARD-PAOLA PALERMO, *La musica a Roma nel secondo Settecento: testimonianze nelle lettere familiari dell'erudito Pierantonio Serassi*, in «Fonti musicali italiane», n. 9 (2004), pp. 73-83; GIOSUÈ BERBENNI, *I Serassi. Celeberrimi costruttori d'organi. Le vicende umane, patrimoniali e professionali*, 4 voll., Guastalla, Associazione "Giuseppe Serassi", 2012, in particolare vol. I, pp. 55-112; CRISTINA CAPPELLETTI, *Serassi, Pier Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, vol. 92.

Avvertenza: nella trascrizione delle lettere si sono rispettate la punteggiatura e l'ortografia dell'originale, mentre è stato ammodernato l'uso degli apostrofi e degli accenti, e normalizzato l'uso delle maiuscole; sono stati sempre sciolti e dati per esteso titoli, forme e sigle onorifiche che nell'originale sono a volte abbreviate per troncamento, a volte per contrazione; si mantengono invece le forme abbreviate che compaiono negli indirizzi delle lettere spedite; si mantengono pure s. e S. per santo o santa.

1.

PIER ANTONIO SERASSI A GIUSEPPE ALESSANDRO FURIETTI Bergamo, 13 ottobre 1749

Fondo Serassi, *Epistolario*, 66 R 2 (14), p. 7. Minuta. Edita integralmente in SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit. pp. 148-149. Giuseppe Alessandro Furietti (1684-1764), bergamasco, cardinale dal 1759, erudito, archeologo, antiquario, promotore di studi e di edizioni di contenuto storico e letterario, protettore a Roma di Serassi, che sarà suo segretario dal 1759 al 1764. Il ventottenne studioso è in corrispondenza con Furietti dal 1742, anno in cui ha dedicato al prelado bergamasco l'opuscolo *Parere di P. A. Serassi intorno alla patria di Bernardo e Torquato Tasso*, Bergamo, Santini, 1742 (SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit., pp. 117ss.).

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore Padrone Colendissimo Monsignor Furietti Roma [...]. Debbo poi dire alla Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima che nello scorso mese, stanco dal peso noiosissimo di quella scuola pedantesca, e vedendo ch'io consumava infelicemente gli anni senza poter né studiare cosa alcuna, anzi perdeva e la sanità e quel poco che col lungo studio avea apparato, e ancora per qualche persecuzione promossami contro per non voler far come gli altri in tutto da pedante, ho rinunziata la Cattedra e mi sono posto in libertà¹; e così ora potrò attendere più riposatamente a miei studi e appigliarmi a qualch'altro men noioso impiego che mi potesse giugnere o in Patria o fuori. Questa mia risoluzione è stata approvata da tutti i miei padroni qui in Bergamo² e spero che non verrà biasimata neppure da Lei, che per sua gentilezza ha tanto permesso il mio vantaggio, molto più che per giusta via potrò assistere più assiduamente all'Edizione del Fontana, che si va preparando e di cui s'è già provveduta bellissima carta³.

Al presente sto lavorando all'illustrazione del nostro Museo, e spero di poter in quest'anno giugnere al fine, essendo già gran tempo ch'io ne vado raccogliendo i materiali⁴. [...].

Bergamo li 13 Ottobre 1749

¹ Serassi ha lasciato l'insegnamento di Retorica minore nel Collegio Mariano di Bergamo, che teneva da due anni, da quando nel 1747 il Collegio era stato riformato sulla base di nuovi regolamenti didattici predisposti dallo stesso Serassi. Sul Collegio, sull'insegnamento svolto da Serassi, sui possibili dissapori insorti con alcuni colleghi che furono all'origine della sua decisione di lasciare la scuola, vedi VALOTA, *Il Collegio Mariano di Bergamo...*, cit., in particolare le pp. 106-107, 147-148.

² Il Collegio Mariano era amministrato dal Consorzio della Misericordia Maggiore, ente assistenziale fondato a Bergamo nel 1265, che vi provvedeva con la nomina di due Deputati al Collegio.

³ L'edizione delle rime latine di Marco Publio Fontana (1548-1609), poeta di origini bergamasche, uscirà a Bergamo nel 1752: *M. Publii Fontanae Bergomatis poemata quae omnia latine scripta quae jamdiu a M. Antonio Foppa in unum collecta, nunc demum aucta et illustrata in lucem prodeunt*, Bergamo, Pietro Lancellotti, 1752: contiene alle pp. IX-XVII la vita del Fontana scritta da Giuseppe Alessandro Furietti: *Marci Publii Fontanae Bergomatis vita a Joseph Alexandro Furietto conscripta*: su questa edizione, che vide la collaborazione di Serassi con Furietti, vedi SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit., pp. 164-147.

⁴ Museo in cui erano da riunire le antiche iscrizioni ritrovate in Città e territorio. La raccolta e la sistemazione di tali iscrizioni era già stata avviata nel XVI secolo e una loro prima sistemazione si era avuta nella Loggia del Palazzo della Ragione. Serassi, sempre più impegnato nel lavoro editoriale di testi letterari, affiderà tutto il materiale raccolto e ordinato a Giambattista Rota, che se ne servirà per comporre l'opera, rimasta inedita, *Lapidi bergamasche illustrate*, ms. nella Biblioteca Civica Angelo Mai alla segnatura MMB 221 (SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit., pp. 96, 149); sul Museo vedi MARINA VAVASSORI-GABRIELE MEDOLAGO, *Le anticaglie alle origini del Museo archeologico*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi», 18, 2010, pp. 257-278.

2.

PIER ANTONIO SERASSI A VITTORIO MARIA LUPI
Bergamo, 31 dicembre 1749

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/1, pp. 21-22). Minuta. Il giovane conte Vittorio Maria Lupi è da poco giunto a Roma come collegiale nel Collegio Cerasoli quando Serassi gli scrive questa lettera, in risposta ad una sua del 13 Dicembre 1749 in Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 10 (7).

All' Illustrissimo Signor Vittorio Lupi Roma

Il gentilissimo foglio che Vostra Signoria Illustrissima s'è degnata spedirmi, pieno di amorevoli e tanto parziali espressioni [...]. Vostra Signoria Illustrissima si trova in una Città in cui ogni ogetto La può rendere erudita e dotta, e lasciando anco stare l' innumerabile schiera d' uomini letterati che da ogni parte vi concorre, ...⁵ i palagi, i monasteri, le mura piene d' antiche iscrizioni, e tanti famosi avvanzi di tempj, di teatri, di terme, di archi ed altre anticaglie La ponno da per se stessi erudire; laddove noi altri di qua abbiamo a durar fatica in pescando su libri quello che in Roma hassi ogni giorno sotto degli occhi.

Ho sentito con piacere il buon concetto che si degna avere di me Monsignor Furietti Prelato per dottrina, per prudenza e per ogni ottima qualità fra tutti gli altri distintissimo, e ben vorrei essere atto a corrispondere in qualche maniera alla sua singolare gentilezza, ma per sù giusto desir mancan le forze.

Io al presente mi trovo occupato dietro l' illustrazione del nostro Museo e spero nel venturo anno d' esser in istato di lasciarne uscire il primo tomo, ma ci vorrebbe altra penna che la mia. Chechè ne sia per avvenire, egli è meglio udirne qualche cosa che tacerne affatto⁶.

Fra questo mezzo ho intenzione di scrivere la Vita di Torquato Tasso, la quale se non altro meriterà d' essere letta per gli accidenti stranissimi che la componono e per alcune notizie che non furon toccate da chi per l' addietro s' accinse a questa impresa. [...].

Bergamo l' ultimo del 1749.

3.

PIER ANTONIO SERASSI AL CARDINALE ANGELO MARIA QUERINI
Bergamo, 4 aprile 1753

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/1, p. 61). Minuta. Angelo Maria Querini (1680-1755), veneziano, religioso benedettino, cardinale dal 1727, letterato ed erudito, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa dal 1730, fondatore della Biblioteca Queriniana di Brescia, vescovo di Brescia, vedi *Giuseppe Trebbi, Querini, Angelo Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, vol. 86, pp. 9-14.

Eminenza

[...] Scrivo a Venezia per far intagliare il ritratto del Cardinale Longo⁷ speditomi da Roma dal mio Monsignore Reverendissimo Furietti, cui spero frappoco vedere in istato che mi tragga com' ei desidera da questo sciocco e vergognoso ozio di Bergamo⁸, ove per mancanza di commodi e di libri non si può recar a fine opera alcuna di conto, ed ove per guadagnare qualche necessario denaro mi convien attendere alla pedanteria di queste edizioncelle che con infinita mia noia mi rubbano il miglior tempo dell' anno [...].

Bergamo li 4 Aprile 1753.

⁵ Parola non letta.

⁶ Vedi nota 4.

⁷ Serassi sta lavorando da tempo alla vita del cardinale bergamasco Guglielmo Longo degli Alessandri (1240/45-Avignone 1319); era sua intenzione di dedicarne la pubblicazione dapprima al cardinale Angelo Maria Querini, cosa che non avverrà per la sopraggiunta morte del cardinale il 5 gennaio 1755, poi al cardinale Furietti, ma l' opera non vedrà mai la luce e il manoscritto è andato disperso, vedi SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit. pp. 112-115.

⁸ Lasciata nel 1749 per contrasti e dissapori, dovuti forse a gelosie tra insegnanti, la docenza di Retorica minore al Collegio Mariano, Serassi trascorse gli anni dal 1749 al 1754, anno in cui si trasferirà a Roma, senza alcun impiego pubblico, tutto dedito alla cura di edizioni letterarie presso la tipografia di Jacopo Calisto in Borgo San Leonardo, vedi nota 70.

4.

FRANCESCO CARRARA A PIER ANTONIO SERASSI
Roma, 12 aprile 1754

Parzialmente edita in ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi...*, cit., p. 147. L'originale, che doveva trovarsi in Fondo Serassi, *Epistolario*, 66 R 8 (5): lettere di Francesco Carrara a Serassi dal 1748 al 1768, non è reperibile. Francesco Carrara (1716-1793), bergamasco, cardinale dal 1785, in questo momento Prelato con incarichi diplomatici, Primo Guardiano del Collegio Cerasoli in Roma, vedi FRANCESCO RACO, *Carrara, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, vol. 20.

La giusta stima che abbiamo della probità e dottrina e prudenza di Vostra Signoria Reverendissima è quella che ci ha fatto prima pensare e di poi scegliere la sua degna persona per Rettore di questo nobile Collegio Cerasoli⁹. Con questo sentimento di Monsignor Furietti e mio, sono concorsi gli altri miei tre Colleghi Guardiani del medesimo ai quali spetta l'elezione del soggetto per tal carica, qui molto ricercata.

L'incombenza dello stesso si è di sovrintendere al buon governo economico, letterario e civile dei giovani che vi sogliono essere tra i collegiali e convittori a n. di dieci all'incirca, e l'altra di far mezz'ora di ripetizione la mattina nelle rispettive scienze che studiano. Gode poi comoda e bella abitazione, conveniente tavola. Ed ha quattro scudi romani d'onorario al mese.

5.

PIER ANTONIO SERASSI A FRANCESCO CARRARA
Bergamo, 24 aprile 1754

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), p. 75. Minuta.

Illustrissimo Padre Colendissimo

Troppo grande onore io ricevo dalla gentilezza di Vostra Signoria Illustrissima e dagli altri Signori Guardiani per la elezione che si sono degnati di fare della mia debole persona in Rettore di cotesto nobile Collegio Cerasoli. Io non potrei rifiutare un così distinto favore senza nota di rusticità e di pazzia, onde tanto più volentieri sono in obbligo di accettarlo quanto che il debbo riconoscere non da alcun merito mio ma dalla sola lor benignità ed amorevolezza. Gliene rendo pertanto quelle più vive ed umili grazie che per me si possono; e se mai ho in me desiderata qualche abilità, sì la desiderai in questa congiuntura per poter corrispondere alla buona opinione che si sono compiaciuti avere di me. Ma dove non potrò giugnere da me stesso, spero di giugnervi con la direzione di Vostra Signoria Illustrissima o di Monsignor Furietti, da consigli de quali dipenderò esattamente in ogni cosa.

Io non so quando piacerà loro ch'io parta; il partir subito mi sarebbe di troppo grande incommodo, essendomi assolutamente necessario qualche tempo per mettermi all'ordine e per dar sesto alle cose mie e per terminare certe operette che ho per le mani. Onde quando fosse mai possibile, li supplicherei a differirmi la partenza sino al principio d'ottobre, che allora mi riuscirebbe doppiamente cara la grazia che si sono degnati di farmi.

Ho inteso esservi un luogo vacante per un Collegiale Bergamasco, cui verrebbe volentieri ad occupare il Signor Alessandro Manganoni, nipote del Signor dottore Pietro Maria che stimo essere conosciuto da Lei, e Cugino del Signor Conte Pietro di Calepio. Questo è un giovinetto di bellissima indole e d'ottimo ingegno,

⁹ Dopo lunghissima diatriba sull'interpretazione del testamento del canonico Flaminio Cerasoli (1562-1640), istitutore nel 1640 del Collegio, tra gli eredi del canonico e i Guardiani dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma, indicati nel testamento come amministratori del Collegio, questo venne ufficialmente istituito il 9 giugno 1734 con approvazione di papa Clemente XII, e aperto in alcuni locali dell'Arciconfraternita in via di Pietra. Il Collegio, destinato a ospitare giovani bergamaschi di classe nobile ma non di grandi possibilità economiche, "nobili poveri", desiderosi di laurearsi in Teologia o in Diritto canonico, cominciò a funzionare il 1° novembre 1735 con quattro alunni, e nei decenni successivi non saranno mai più di sei. Il Collegio ospitava sia collegiali che convittori, i primi godevano del posto gratuitamente, i secondi a pagamento, mentre sia gli uni che gli altri per dottorarsi frequentavano o la Sapienza o il Collegio Romano (LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli...*, cit.). Serassi rimane Rettore del Collegio sino al 1759 quando, creato cardinale Furietti, ne diviene segretario. Con decreto di papa Clemente XIII del 6 gennaio 1765 il Collegio Cerasoli verrà aggregato al Nazzareno (Ivi, p. 43), e nel 1834 al Seminario Romano. Amministratori del Collegio erano i Guardiani della Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma: su questo sodalizio vedi LUIGI MERELLI, *L'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma: origini e sviluppi*, Tesi di laurea, Università Cattolica del sacro Cuore, Milano, 1966, una copia in Biblioetca Civica Angelo Mai: Tesi 35; vedi anche ADRIANA CAPIROTTI-DALMA FRASCARELLI-LAURA TESTA, *L'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma. 450 anni di vita: aspetti storico-artistici di una sodalitas romana*, Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, 1989.

e da me molto ben conosciuto, il quale sono certo che si farebbe molto onore, e perciò lo raccomando alla protezione di Vostra Signoria Illustrissima e degli altri Signori Guardiani. Esso spedirà quanto prima i suoi requisiti, e vegnendo graziato, siccome spero, potrei averlo compagno nel viaggio, il che mi fia carissimo.

Starò pertanto attendendo i Suoi cenni, e insieme qualche informazione delle cose che mi convenga recare costà; e pieno d'infinita obbligazione alla di Lei troppo parziale amorevolezza, passo a protestarmi con profondo ossequio. Bergamo li 24 Aprile 1754¹⁰.

6.

PIER ANTONIO SERASSI A GIUSEPPE ALESSANDRO FURIETTI
Bergamo, [Aprile] 1754

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2, p. 75). Minuta. Edita in SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit., pp. 185-186.

Illustrissimo e Reverendissimo, io ho stimato di non dover punto esitare nell'accettazione del Rettorato di cotesto Collegio Cerasoli, vedendo essermi esibito per consiglio di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima. Onde non mi resta che di ringraziarla umilissimamente di tanta sua benignità e della premura ch'Ella ha avuto di cavarmi da questo sciocco e vergognoso ozio e di produrmi nella luce di cotesta metropoli del mondo. E benché io per la poca esperienza mi conosca assai poco acconcio a sì fatto esercizio, pure io spero che non mancando l'ottima direzione di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima alla mia pronta volontà, potrò forse riuscire in guisa che cotesti Signori non s'abbiano a dolere della loro elezione. Io non so quando piacerà loro ch'io parta. Il desiderio che ho da gran tempo di vedere non tanto Roma quanto la Signoria Vostra Illustrissima Reverendissima mi farebbe bramare sollecita la mia partenza; ma sia la cattiva stagione sia la necessità di mettermi in ordine e di terminare certe operette che ho per le mani m'obbliga a ricorrere alla di Lei intercessione perché, se è mai possibile, mi sia differito il partire sino in ottobre. Che se ciò mi viene concesso riputerò d'aver ricevuta doppia grazia da Lei e da cotesti Sgnori, a quali mi conosco per tante circostanze obbligatissimo.

Il Signor dottore Pier Maria Manganoni antico servidore di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima desidererebbe porre in cotesto Collegio un suo nipote, giovine veramente di bellissima indole e di singolare ingegno, onde lo raccomanda...¹¹

7.

PIER ANTONIO SERASSI A GIUSEPPE SERASSI
Bologna, 17 Ottobre 1754

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1) , n. 1. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata, con indirizzo all'esterno: «per Mantova / Al River.mo Sig.r Sig.r Patrone Colendissimo / Il sig.r Giuseppe Serassi Fabricator / d'Organi a S. Domenico / Lodi». Giuseppe Serassi (Cardano di Grandola di Como 1693-Crema 1760), padre dello studioso, si trovava in queste settimane a Lodi presso il Convento di San Domenico dei Frati Predicatori, occupato con il figlio Andrea Luigi nella costruzione di un organo; sul padre, i fratelli e altri parenti menzionati nelle lettere vedi Berbenni, *I Serassi...*, cit., vol. I, pp. 23-53.

Carissimo Signor Padre,

Siamo felicemente arrivati a Bologna jeri mattina, avendo sempre avuto buona compagnia e buon tempo¹². Non essendo il nostro vetturino in istato di servirci sino a Roma, anzi neppur sino a Bologna per la

¹⁰ Nella lettera al fratello Giacomo dell'8 giugno 1754, Francesco Carrara scrive a proposito della venuta a Roma di Serassi: «Al nostro signor abate Serassi, che suppongo fermo nel preso impegno di venir rettore di questo Collegio Cerasoli, riverendolo direte che almeno oltre il fine d'Ottobre non prolunghi la sua venuta col nuovo collegiale Manganoni, di cui non vedo le testimoniali, non venendo opportuna più lunga tardanza agli studi de' giovani del Collegio. Assicuratelo in mio nome che sarà contento della sua carica e molto più del soggiorno di Roma in mezzo ai libri ed ai letterati, e che si pentirà solo del tempo passato in altro paese che questo, vera sede degli uomini di talento» (JUANITA SCHIAVINI TREZZI, *Lettere di Francesco Carrara al conte Giacomo Carrara 1737-1791*, Bergamo, Bergamo University Press-Sestante edizioni, 2016, p. 215). In altra lettera al fratello del 4 febbraio 1755, inviata da Firenze dove si trova da alcuni mesi come Uditore di Nunziatura, scrive: «A proposito di Serassi devo accennare un atto di sua non so se dir poca gratitudine o mala creanza, qual è quello di non mi aver mai scritta parola dopo il suo arrivo in Roma ed il possesso preso dell'impiego di Rettore del Collegio nostro de' Bergamaschi in Roma, quando tutto fu opera mia, parlandovi in tutta confidenza» (Ivi, p. 223).

¹¹ Minuta mutila in fine.

¹² Il nipote Giuseppe Serassi nelle sue memorie sulla vita dello zio, scrive che questi partì da Bergamo in compagnia del giovane abate Alessandro Manganoni l'11 ottobre, in Fondo Serassi, *Biografia*, 66 R 1 (12), p. 19.

cavalla da stanghe ch'era ormai divenuta spossata e languida, abbiám avuta la sorte di trovar un coppé di ritorno con tre grossi muli ed un buon uomo che ci serve a meraviglia, avendo cosí posto a cavallo anche il servitore che stentava a tenerci dietro a piede.

Abbiám veduto queste belle Città con molto piacere; ma Bologna le supera tutte. Moltissime sono le cose maravigliose che jeri vedemmo, e molte ci restano da vedere anch'oggi. Fra l'altre abbiám veduto il corpo intero di S. Catterina di Bologna¹³, il Sepolcro di S. Domenico e la stanza dove questo Santo è morto¹⁴. Dimani partiremo in compagnia di due Padri Scolopii, che vengono a Roma dove giugneremo a Dio piacendo fra nove giorni¹⁵.

Intanto stiano sani e allegri, che cosí facciamo ancor noi, avendo passato il piú pericoloso del viaggio ch'erano i fiumi di Lombardia, che abbiám trovati quasi asciutti. Nostro Signor Iddio li felicití e conservi insieme coll'Andrea, quale saluto di cuore¹⁶.

Di Bologna li 17 Ottobre 1754.

Pierantonio Suo figliuolo

8.

PIER ANTONIO SERASSI A GIAMBATTISTA SERASSI

Bologna, 17 Ottobre 1754

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1), n. 2. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata, con indirizzo all'esterno: per Mantova. Al Molto Ill.mo e Rev.do Sig.r Patrone Colendissimo / Il Sig.r don Giambattista Serassi / Borgo S. Tommaso / Bergamo». Giambattista Serassi (1727-1808), fratello di Pier Antonio, sacerdote, risiedeva in via San Tomaso nella casa paterna.

Carissimo Fratello,

Jeri mattina arrivammo felicemente a Bologna avendo sempre avuto buona compagnia e buon tempo. Non essendo il nostro Vetturino in istato di servirci sino a Roma, anzi neppur sino a Bologna per la cavalla da stanghe ch'era ormai divenuta spossata e languida, abbiám avuta la sorte di trovar un coppé di ritorno con tre grossi muli ed un buon uomo che ci serve a meraviglia. Abbiám vedute queste belle città, ma Bologna le supera tutte. Abbiám speso tutto jeri a veder Chiese, l'Instituta¹⁷ e la Specula¹⁸; ed oggi vedrem la Certosa¹⁹ e qualch'altra cosa che ci resta, per poter poi dimani partirsene in Compagnia di due Padri Scolopii, che anche essi vengono a Roma.

Voi altri intanto state lieti e sani, che cosí facciamo anche noi. Adesso ci restano ancor nove giorni di viaggio, ma abbiám passato il piú pericoloso, che erano i fiumi di Lombardia, quali abbiám trovati quasi asciutti. Riverite la Signora Madre²⁰, la Signora Cognata²¹, e tutti di casa, e date per me un bacio al Giuseppino²². Scrivo anche a Signori Manganoni, ma siccome questa lettera verrà facilmente per la parte di Milano, potrebbe essere ch'essi essendo in villa non mandassero a levarla²³; però se non l'hanno avuta, vi prego farlavi dare e mandarla a Petrengo²⁴. State sano, e salutate gli Amici.

Di Bologna li 17 Ottobre 1754.

Vostro affezionatissimo Fratello

Pierantonio

¹³ Spoglie di santa Caterina de' Vigri (1413-1463), custodite in una cappella della Chiesa del Corpus Domini in via Tagliapietre 23.

¹⁴ Convento e Chiesa di San Domenico, ove si custodisce l'arca di san Domenico, uno dei massimi documenti della scultura esistenti in città, opera di Nicola Pisano e aiuti, 1265-1267; nella cella di san Domenico si spense il santo il 6 agosto 1221.

¹⁵ Vedremo piú avanti (lettera n. 19), nota 37, che Serassi raggiunge Roma percorrendo l'itinerario della cosiddetta "via di Loreto".

¹⁶ Andrea Luigi (1725-1799), fratello di Pier Antonio, lavorò col padre nella fabbricazione di organi e poi ne continuò l'arte.

¹⁷ Probabilmente intende l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, in via Zamboni, eretta nel 1711 ad opera di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), scienziato, geologo e botanico.

¹⁸ Specola dell'Osservatorio, uno dei piú importanti osservatori astronomici europei del XVIII secolo, progettata nel 1712 da Giuseppe Antonio Torri (1655-1713); è impostata sullo scalone di Palazzo Poggi, che sta a fianco dell'Accademia delle Scienze in via Zamboni.

¹⁹ Monastero della Certosa con la Chiesa di S. Girolamo, fondato nel 1334, oggi Cimitero monumentale della Certosa.

²⁰ Angela Maria Andreotti (?-1758).

²¹ Maria Catterina Bertarelli (1728-1756), moglie del fratello Andrea Luigi.

²² Figlio del fratello Andrea Luigi, nato il 16 novembre 1750 ha ora quattro anni.

²³ Questa lettera ai Manganoni non si trova nelle minute di Serassi.

²⁴ Pedrengo, sette chilometri a est di Bergamo.

PIER ANTONIO SERASSI A GIAMBATTISTA SERASSI
Roma, 1 novembre 1754

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1), n. 3. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata, con indirizzo all'esterno: «Al River.mo Sig.r Sign.r Patrone Colendissimo / Il Sig.r don Giambattista Serassi / Borgo S. Tomaso / Bergamo».

Carissimo Fratello,

Siamo arrivati felicemente a Roma domenica mattina²⁵ dopo un viaggio tutto prospero e lietissimo. Non vi posso spiegare quante accoglienze mi sieno state fatte da questi Signori Collegiali e quanto sieno tutti cortesi, costumati e gentili. Il Collegio non può essere in luogo migliore²⁶, né le sue stanze più belle e più allegre, così che al primo entrare mi sentii consolar tutto e mi trovai contentissimo d'esserci venuto. Il posto è più riguardevole di quello che mi credeva e di non molta soggezione; la tavola è buona e politissima, la servitù, che dipende in tutto da me, è assai propria anch'ella, la Città poi è incomparabile; onde ringrazio Dio mille volte che m'abbia cavato dall'ozio di Bergamo e tratto in questa Metropoli del mondo dove averò occasione sempre d'imparare e di veder cose nuove.

Il giorno di S. Simone²⁷ fui a vedere S. Pietro, che ne rimasi stordito. Sentii il Vespro in Musica ed ebbi piacere a veder i Canonici che son quasi tutti Prelati de' primi e l'Arciprete che è un pezzo di Altezza Reale Eminente, cioè il duca di Yorch, figliuolo del Re d'Inghilterra²⁸, esemplare e santo Cardinale. Jeri poi andai a vedere il Papa, che tenne Capella, e cantò vespro con ventidue Cardinali, di cui non si può veder cosa più magnifica, né io l'averei mai saputo ideare²⁹. Il Papa è sano ed ha buona voce assai, onde dà a divedere d'aver a vivere ancor qualche anno³⁰.

Qui c'è il disinganno della superbia. I Cardinali, che sono così gran Signori, sono affabilissimi e riverentissimi, né hanno pur la metà dell'ambizione che hanno costà alcuni canonici³¹. Uscivano di Capella così a mazzo, né importava loro ricevere talvolta qualche urto. Mi fermai poscia nel gran Cortile a vedere montar in Carozza, che fu certo bellissima cosa.

Sono stato due volte in Villa co' Collegiali, e vi ho avuto buontempo³². Sèguita la vacanza sin dopo S. Carlo, e allora poi comincerò ad aver qualche maggior occupazione. L'aria sin ora mi conferisce assai, e mi sento benissimo. La stagione è molto placida, e benché oggi piova, pur non posso ancora mettermi il crosettone³³, che dovetti lasciare il giorno che entrai in Roma.

Andando al Monistero del Paradiso³⁴, salutatemi assai Suor Cecilia³⁵, e ditele che ho quasi ritrovati gli Agnus Dei ch'ella desidera³⁶. Riveritemi ancora Suor Teresa, a cui direte che a Faenza³⁷ trovai il Padre

²⁵ Domenica 27 ottobre.

²⁶ A pochi passi da Piazza Colonna, in via di Pietra, nel cuore di Roma. Nell'archivio dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma, conservato nella sede dell'ente, una sezione a parte è riservata alle carte del Collegio Cerasoli, le cui cartelle sono contrassegnate con la sigla NCC (Nobile Collegio Cerasoli). La contabilità del Collegio per gli anni del rettorato Serassi è nel faldone 11; a c. 94v, sotto la data del 5 gennaio 1755, è annotato il suo primo pagamento. Ogni tre mesi il tesoriere del Collegio, Carlo Sala, versa a Serassi il suo salario mensile, i salari del personale e quanto il Serassi deve ai vari fornitori sulla scorta di relative note di spesa presentate dal rettore al tesoriere. Pur essendo il Sala tesoriere sia dell'Arciconfraternita sia del Collegio la contabilità dei due enti è tenuta rigorosamente separata. Le entrate del Collegio vengono dalle rendite dei capitali lasciati dal canonico Flaminio Cerasoli nel 1640 e dalle rette pagate dai convittori, i quali sono sempre in numero superiore ai collegiali ospitati gratuitamente. Nelle note di spesa tenute da Serassi i nomi del fornaio Cesare Brunelli, del macellaio Giuseppe Cola, del pescivendolo Pietro Generale, del carbonaro Paolo Antonio Mattei, del chirurgo Carlo Antonio Forti.

²⁷ Lunedì 28 ottobre, Festa dei santi apostoli Simone e Giuda.

²⁸ Enrico Benedetto Stuart (1725-1807), figlio di Giacomo Edoardo Stuart, cardinale dal 1747.

²⁹ Cappella, in origine il luogo della chiesa in cui si eseguiva la musica, poi per estensione il complesso dei musicisti e dei cantori che in essa operavano. "Tenere Cappella": solenne celebrazione liturgica del papa assistito dagli ecclesiastici in abiti liturgici o negli abiti del loro grado gerarchico. Il 31 ottobre Serassi assiste ai primi Vespri della festività di Ognissanti nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, residenza dei pontefici.

³⁰ L'ottantenne papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini, bolognese, 1675-1758, papa dal 17 agosto 1740.

³¹ Riferimento ai canonici del Duomo di Bergamo.

³² «Il Serassi nelle vacanze conduceva i collegiali in villa a via Nomentana od ai Castelli Romani» (LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli...*, cit., p. 30).

³³ Forma dialettale da "crosetù", «specie di corpetto di lana o d'altro che si porta sulla carne o sopra la camicia, a maggior riparo dal freddo» (ANTONIO TURABOSCHI, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo, Bolis, 1873, pp. 404, 389).

³⁴ Bergamo, Monastero di Santa Maria del Paradiso, monache Servite, in via San Tomaso, vicino alla casa della famiglia Serassi.

³⁵ Cugina di Pier Antonio Serassi, vedi lettera n.13.

³⁶ «Agnus Dei», oggetto di devozione, benedetto con rito speciale dal Sommo Pontefice, dalla forma ovale e di candida cera recante sopra una delle facce l'impronta dell'agnello pasquale.

Giammattia suo zio, che mi parve un Santo, e mi fece mille finzze. Se vedete il Signor Pilottino ditegli che non sono sospese le opere di Roma, e che però spero di rivederlo qui, anzi se egli recita nel Teatro Capranica³⁸, il Maestro di Capella è molto mio amico e m'ha promesso che gli userà ogni attenzione perché si faccia onore. Questo è un certo Signor Frascia, che fu in villa con noi e che frequenta molto il nostro Collegio, è Napoletano, e scrive divinamente³⁹.

Monsignor Furietti si trova peranco a Tivoli, si aspetta però per domenica. Salutatemmi tanto e poi tanto la Signora Madre, la Signora Cognata, la Nina, il Signor Pietro, le Zie e tutti i parenti. Vegnendo il Signor Pilottino a Roma potrete fare un fagottino di libri, e pregarlo che me gli porti. Intanto state tutti di buon animo e conservatevi sani e lieti.

Di Roma il giorno de' Santi 1754⁴⁰

Vostro affezionatissimomo Fratello

Pierantonio

10.

PIER ANTONIO SERASSI A GIAMBATTISTA SERASSI

Roma, 23 novembre 1754

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1), n. 4. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata con indirizzo all'esterno: Al Molto Riverit.mo Sig.r Patrone Colendissimo / Il Sig.r don Giambattista Serassi / Borgo S. Tomaso / Bergamo».

Carissimo Fratello,

Ho ricevuta la carissima vostra, dalla quale intendo l'ottimo stato di tutti Voi. Anch'io seguito a star bene e a trovarmi sempre più contento d'essere venuto in questa grandissima e incomparabile Città.

Monsignor Furietti m'ha fatte tante finzze, che non saprei spiegarvele, e m'ha usate di quelle confidenze che mostrano ch'egli faccia gran conto della mia fede. M'ha detto ch'io stia di buon animo, e che non sarò venuto a Roma indarno. Già avea posta molta aspettazione di me nei Cardinali e Prelati suoi amici, e bisogna che l'affetto l'abbia fatto parlar molto alto, poiché le cortesie che ho ricevute dal Signor Cardinal Passionei Segretario dei Brevi del Papa hanno di gran lunga superato ogni mia aspettazione⁴¹. Egli mi accolse lietamente, mi condusse a mostrarmi la sua vasta e preziosa libreria, mi fece padrone di andarvi a mio piacimento e m'esibì ancora di mandarmi a casa qualunque libro mi abbisognasse, finezza che non suole usar forse ad alcuno⁴². Anzi l'altro giorno uscendo io dal Palazzo di Monsignor Furietti⁴³, l'incontrai

³⁷ L'accenno a Faenza ci assicura che Serassi da Bologna a Roma ha percorso l'itinerario della cosiddetta via di Loreto. Stando alla guida *Il Viaggiatore moderno ossia la vera guida per chi viaggia*, Venezia, presso Francesco Locatelli, 1780, pp. 286-287, sono queste le località per le quali Serassi deve essere transitato (tra parentesi quadre l'attuale denominazione della località): «S. Nicolò, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Savignano, Rimini, Cattolica, Pesaro, Fano, Sinigalia [Senigallia], Case Brugiate [Montemarciano], Ancona, Camurrano [Camerano], Loreto, Sambucheto, Macerata, Tolentino, Valcimara [Valcimarra], Ponte Latrave [Pontelatrave], Seravalle [Serravalle di Chienti], Case Nuove [Casenove], Foligno, Le Vene [Campello sul Clitunno?], Spoleto, Stretture, Terni, Narni, Otricoli, Borghetto, Civita Castellana, Rignano, Castel Nuovo [Castelnuovo di Porto], Valborghetto [Malborghetto], Prima Porta, Roma».

³⁸ Teatro attivo soprattutto dal XVII al XIX secolo, si affacciava sull'omonima Piazza. Sono molte e tutte interessanti le notizie di carattere musicale nelle lettere di Serassi ai fratelli, studiate e analizzate da EYNARD-PALERMO, *La musica a Roma...*, cit.

³⁹ Nicola Calandro detto Frascia (1715-1759), compositore.

⁴⁰ Nel 1754 Ognissanti, 1 novembre, cadde di venerdì.

⁴¹ Domenico Silvio Passionei (1682-1761), marchigiano, cardinale dal 1738, erudito, letterato, bibliofilo; nel 1741 nominato Vicebibliotecario della Biblioteca Vaticana sotto il cardinale Angelo Maria Quirini, cui succedette nel 1755 come Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ufficio che tenne sino al 1759.

⁴² Di idee gianseniste, contrario ai Gesuiti, influenzato da giovane dall'erudizione illuminata del benedettino Bernard de Montfaucon, Passionei raccolse una biblioteca con più di trenta mila volumi, che aprì con generosa liberalità agli studiosi italiani e stranieri, vedi ALFREDO SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre, 2004; la biblioteca aveva sede nel Palazzo della Segnatura de' Brevi, oggi Palazzo della Consulta in Piazza del Quirinale; la sua imponente collezione libraria è oggi custodita nella Biblioteca Angelica a Roma. Anche Winckelmann, a Roma da poche settimane, nella lettera al conte Heinrich von Büнау del 29 gennaio 1756 scrive con entusiasmo dell'accoglienza riservatagli dal cardinale Passionei e della possibilità offertagli dal cardinale di disporre come voleva della sua biblioteca tutte le mattine dalle 9 a mezzogiorno, vedi JOHANN JOACHIM VINCKELMANN, *Lettere*, a cura di Maria Fancelli e Joselita Raspi Serra, Roma, Istituto italiano di studi germanici, 2016, vol. I, pp. 276-279. È probabile che Serassi e lo storico tedesco sia siano qualche volta incontrati nella biblioteca del cardinale. Vedi su Academia.edu e sul mio sito web il saggio che ho scritto sul viaggio dello storico tedesco da Dresda a Roma nell'autunno del 1755 e sulle sue prime impressioni romane, molte simili a quelle di Serassi nella sua prima frequentazione delle biblioteche romane: *Il viaggio di Johann Joachim Winckelmann da Dresda a Roma nell'autunno 1755*.

⁴³ Furietti risiedeva in questo momento nel Palazzo di Montecitorio, sede dei Tribunali, quindi non distante dal Collegio Cerasoli in via di Pietra. Ringrazio per l'informazione l'amico Ivano Sonzogni, studioso di Furietti.

che appunto veniva a quella volta in carrozza, si fermò, e mi trattene cortesemente qualche tempo dimandandomi varie cose con molta amorevolezza; il che non è poco, essendo un Cardinale rigidissimo e assai sostenuto. Molto ancora m'ha giovato la raccomandazione del Signor Conte Mazzucchelli a Monsignor Bottari, il quale è un Prelato dottissimo e santo, Custode della libreria Vaticana e padrone del Cardinal Corsini, di cui è stato Maestro⁴⁴. Martedì debbo andare da lui a pranzo, e mi condurrà poi a vedere con tutto l'agio la libreria Corsini, che già vidi così alla sfuggita la scorsa settimana.

Io ho consumati questi primi giorni in visite, e nel vedere i preziosi avvanzi della Romana grandezza, i quali mi dilettono assai più che i palazzi e molte di queste Chiese, le quali prescindendo dalle quattro maggiori Basiliche non sono gran meraviglie; e a me certo piacciono più le più antiche per la memoria de' Cristiani primitivi e de' Martiri.

Sono stato dal Signor Ambasciatore, il quale m'ha fatto molte cortesie ed esibizioni, e così pure la Signora Ambasciatrice, la quale è una donna di merito singolare per tutti i riguardi⁴⁵. Tutti due m'han ringraziato assai per la dedica che loro ho fatta, protestandosi d'aver da me ricevuto molto onore e d'essere pronti a dimostrarmi coi fatti l'obbligo che me ne professano⁴⁶. Io vado qualche volta a palazzo⁴⁷, essendo amicissimo del Segretario⁴⁸, che poi m'introduce nel tempo più opportuno dall'Ambasciatore, che sempre mi vede volentieri.

Son molto obbligato anche al Padre Predicator Apostolico, che m'usa mille finzze, ed è stato a trovarmi già due volte⁴⁹. M'è stato pur a trovare il Padre Crispino fratello di Lorenzo, ed è divenuto un grande e bel Capuccino, parla assai bene, ed ha fatta quella riuscita che non mi sarei mai creduto. Onde consolatene con sua madre e fratello. Dite all'Andrea che sono stato a trovare il Fratello di Suor Girolama Borzia a S. Giovanni e Paolo in monte Celio⁵⁰, che sta bene assai, che è quasi santo, e non ha mai scritto alla Sorella, a cui vuol tanto bene, per fare una mortificazione, ma che io l'ho dispensato per questa volta, e m'ha promesso di scrivere. È poi stato anch'egli a trovarmi, e ho procurato di fargli tutto quell'onore che ho potuto.

I libri che avete consegnati a Signori Conti Spini mi sono cari; potrete inviarmene qualch'altro per mezzo del Padre Brocchieri di Lodi che mi s'è esibito cortesemente e partirà dopo Natale. Mi premono i due Tomi delle lettere di Bernardo Tasso, un tomo che ha scritto di dietro Controversie sopra la Gerusalemme⁵¹, le Poesie del Guidi⁵², lo Svetonio, quei tometti di Cicerone, e null'altro, che ne ho qui quanti voglio⁵³. Ben mi saran cari dei libri delle nostre edizioni, che molti me ne cercano⁵⁴. Ho mandato per

⁴⁴ Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775), filologo, erudito, teologo, bibliotecario, vicino alle posizioni gianseniste, antigiesuita, filoilluminista; nel 1720 era stato promotore a Firenze del progetto editoriale dell'*Opera omnia* di Torquato Tasso, alla cui impresa aveva collaborato anche Furietti, vedi ENRICO ZUCCHI, *Patria, filologia e collezionismo a Bergamo. Il carteggio tra Giuseppe Alessandro Furietti e Pietro Calepio (1715-1760)*, in «Bergomum. Bollettino della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo», a. 2018, pp. 7-47, in particolare 23-26; nel 1730 fu chiamato a Roma dal cardinal Neri Maria Corsini (1685-1770), nipote di papa Clemente XII, Lorenzo Corsini (1652-1740), papa dal 1730. Nel Palazzo Corsini alla Lungara Bottari riordinò, incrementò e diresse la Biblioteca Corsiniana, fondata alla fine del Seicento e arricchita da Celemeute XII, attivandosi perché venisse aperta nel 1754 al pubblico. Lo studioso fiorentino non può essere stato maestro di Neri Maria Corsini, bensì del principe Andrea Corsini (1735-1795), cardinale dal 1759, come correttamente Serassi scrive nella lettera a Lelia Mascheroni dell'Olmo del 7 dicembre 1754. Molto probabilmente chi raccomanda Serassi a Bottari è l'erudito e letterato bresciano conte Giammaria Mazzucchelli (1707-1765), aggregato nel 1741 all'Accademia Fiorentina e l'anno successivo a quella della Crusca; di un «continuo Federico Mazzucchelli» parla Bottari nel 1767: quasi sicuramente si tratta di Federico figlio di Giammaria, nato nel 1747, allora ventenne (VITTORIO EMANUELE GIUNTELLA, *Roma nel Settecento*, Bologna, Cappelli, 1971, p. 141); vedi GIUSEPPE PIGNATELLI-ARMANDO PETRUCCI, *Bottari, Giovanni Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, vol. 13, pp. 409-418.

⁴⁵ Pietro Andrea Cappello (1700-1763) fu ambasciatore veneto a Roma dal 5 ottobre 1748 al 30 aprile 1757; la moglie era Eleonora dei Conti di Collalto; vedi PAOLO PRETO, *Cappello, Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1975, vol. 18, pp. 819-821.

⁴⁶ Serassi aveva dedicato a «Eleonora, contessa di Collalto, cavaliere Cappello» le *Rime di messere Bernardo Cappello, corrette, illustrate e accresciute. Colla vita dell'autore scritta dall'abate Pierantonio Serassi, e le annotazioni di Agamiro Pelopidee* [Ludovico Flangini], Bergamo, Lancellotti, 1753, 2 voll. (ARRIGONI, *Pier Antonio Serassi...*, cit., pp. 257-268). La contessa ringrazia Serassi per la dedica con lettera del 31 agosto 1753 in Fondo Serassi, *Epistolario*, 66 R 8 (4). Anche Carlo Goldoni dedica a Eleonora un'opera, la commedia *La moglie saggia* scritta nel 1752 e rappresentata per la prima volta a Venezia nel Carnevale di quell'anno; Goldoni era stato informato che in Roma l'Ambasciatrice faceva rappresentare nei teatri le sue commedie e ne favoriva la conoscenza.

⁴⁷ Palazzo Venezia.

⁴⁸ Abate Adami, vedi lettera n. 18.

⁴⁹ Per tradizione il predicatore apostolico era un cappuccino, ma non ho trovato chi fosse in questo momento.

⁵⁰ Basilica minore dei Santi Giovanni e Paolo al Celio.

⁵¹ Sottolineatura nell'originale.

⁵² Alessandro Guidi (1650-1712), pavese, poeta e drammaturgo, visse per lo più a Roma.

⁵³ Sono libri che si trovavano nella libreria dello studio di Serassi nella casa paterna in Borgo San Tomaso.

un nostro Vetturino due Coppie degli Uffici proprii dell'Ordine de Servi al Signor Abate Grataroli, che me li avea ordinati dovendo servir uno per sua nipote e l'altro per la Signora Caleppia, che si fanno Monache al Paradiso⁵⁵. Costano otto piccoli l'uno, in tutto sedici lire e otto soldi di nostra moneta, che potrete riscuoter voi e consegnarle in Casa.

Oltre le due alla Settimana, abbiamo d'obbligo in duomo il giorno di S. Andrea, di S. Vincenzo, di S. Alessandro. Ma Sant'Andrea sarà passato prima che riceviate questa lettera, onde potrete supplire in qualche altra festa. Un'altra volta vi manderò il Breve per la Residenza⁵⁶.

Intanto state tutti sani e lieti. Salutate il Signor Padre, la Signora Madre, la Signora Cognata, e tutti i parenti ed amici, fra quali la nostra Anna Maria, don Francesco Salvagni, il Signor Curato, e fate ringraziare dal Signor Padre il Signor Domenico Bugata delle finezze che ricevo da questo Signor Sala, al quale m'ha raccomandato, e che è tesoriere della Collazione e del Collegio⁵⁷. L'Economia, che a me tocca, è di niuna fatica, poiché le cose principali vengono provvedute da' Guardiani, e le altre le provvede il Cuoco, che poi rende a me i conti, onde non ci sono imbrogli.

Conservatevi, cacciate via gli scrupoli, e baciate il Giuseppino.

Vostro affezionatissimo Fratello

Pierantonio

11.

PIER ANTONIO SERASSI A LELIA MASCHERONI DELL'OLMO

Roma, 7 dicembre 1754

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), pp. 79-80. Minuta. Lelia Mascheroni dell'Olmo di Bergamo, poetessa, intima amica di Pierantonio.

Alla Signora Lelia Mascheroni a Bergamo

Illustrissima Signora,

Credendo che Vostra Signoria Illustrissima possa già essersi restituita a Bergamo non lascio di venir subito a farle riverenza e insieme a darle nuova non pur del mio felice arrivo in Roma, ma dell'ottimo stato ch'io godo in questa veramente meravigliosa e incomparabile Città.

Ho trovato il mio impiego più onorevole e men faticoso di quel ch'io credea; onde non pur ci vivo con piacere e senza disagio alcuno, ma ancor m'avanza quanto tempo io voglio per attendere agli studi e per godere gli amici e per frequentare talvolta anco le corti. Dovetti impiegare i primi giorni in visite, la prima delle quali come già Le dissi di voler fare, fu a S. Pietro, il cui grande ed insigne portico mi stordì assai più che la Basilica stessa, benché anch'essa sia oltre ogni credere sorprendente. Quivi, venerate le ossa del Principe degli apostoli, e mirati i Musaici e i fiorissimi lavori degli avelli de' Papi, vidi e contemplai lungamente l'urna beata della nostra Regina di Svezia⁵⁸. Di poi passando a S. Onofrio baciai il sepolcro del mio gran Tasso⁵⁹, e a canto a lui quello di Alessandro Guidi⁶⁰, dove ammirai l'arte di chi gli scolpì la medaglia avendogli fatta rimaner nascosta interamente la gobba enorme ch'egli ebbe.

Monsignor Furietti, che per somma gentilezza mi ama assai più ch'io non merito, mi fece, e seguita tuttavia a farmi infinite cortesie, la maggior parte delle quali io reputo essere la buona opinione in che m'ha posto presso alcuni Cardinali e Prelati suoi amici; da quali può un giorno dipendere la mia fortuna.

⁵⁴ Riferimento alle edizioni di Jacopo Calisto, curate da Serassi e stampate nella tipografia di Borgo San Leonardo, vedi nota 70.

⁵⁵ Bergamo, Monastero di Santa Maria del Paradiso delle monache Servite, in Borgo San Tomaso.

⁵⁶ Pier Antonio Serassi godeva dal 1742 di un piccolo beneficio residenziale nella Cappella dei Santi Pietro e Paolo nel Duomo di Bergamo, giuspatronato delle famiglie Lupo e Olmo; fin dagli anni in cui era insegnante nell'Accademia Sagrada, 1743-1746, in Borgo San Leonardo, aveva ottenuto di incaricare un sostituto nella celebrazione delle due messe settimanali e nella Residenza; il decreto vescovile dell'assegnazione al chierico Pier Antonio del beneficio residenziale in Fondo Serassi, *Biografia*, 66 R 1, c. 51. Qui pare che il fratello Giambattista, anch'egli sacerdote, sia il sostituto di Pier Antonio nell'ufficiatura della Cappella. Pier Antonio otterrà nel 1766 un beneficio anche presso la chiesa San Pietro a Trescore (CAPPELLETTI, *Serassi, Pier Antonio*, cit.).

⁵⁷ Carlo Sala, tesoriere sia dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma sia del Collegio Cerasoli, vedi nota 26.

⁵⁸ Monumento alla regina Cristina di Svezia (1626-1689), 1702, opera di Carlo Fontana (1638-1714). Convertitatisi al Cattolicesimo, Cristina, dopo aver abdicato nel 1654 e viaggiato per alcuni paesi, si stabilì definitivamente a Roma, dove si occupò di opere caritatevoli, di arte, di musica e teatro, e fondò nel 1690 l'Accademia dell'Arcadia. Nella sezione *Miscellanea* del Fondo Serassi alla segnatura 67 R 6 (10): Notizie biografiche e bibliografiche su Cristina di Svezia.

⁵⁹ Torquato Tasso (1544-1595), sepolto nella Chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo.

⁶⁰ Alessandro Guidi, secondo le sue volontà, fu sepolto accanto al Tasso.

Il Cardinale Passionei ha voluto vedermi appena ritornato dal suo ritiro di Camaldoli⁶¹, e m'accolse con benignità singolare, mostrommi egli medesimo la preziosa sua libreria, mi concesse di venirvi a mio piacimento, esibendomi persino di mandarmi a casa qualunque libro mi abbisognasse, finezza ch'ei non suol forse usare ad alcuno. Io mi sono prevalso delle sue grazie e poiché riescemi commoda più che altra libreria ho cominciato ad andarvi alcune volte, e ricevo sempre da questo dottissimo Principe qualche nuova dimostrazione di compatimento avendomi sin dal primo giorno assegnato per istudiare un posto vicino al suo. Questa libreria è d'un pezzo inestimabile essendosi il Cardinale prefisso sin dal principio di non ammettervi libro alcuno comune; e poiché egli l'ha con grandissima spesa e vaghezza disposta nel Palazzo della Segnatura de' Brevi⁶², per non averla un giorno a guastare è in trattato di venderla al Papa per ottanta mila scudi col patto però di goderla sin ch'egli vive. Altre librerie insigni ho io vedute, e specialmente quella del Cardinale Corsini, che per Manoscritti, e per le classi di libri d'ogni arte e scienza si rende molto riguardevole. Monsignor Bottari è stato quello che mi vi ha condotto già due volte, e mi ha pure presentato a Sua Eminenza e al Principe don Andrea, di cui egli è stato maestro⁶³.

Ma già m'immagino che Vostra Signoria Illustrissima dirà ch'io cavalco le stelle e che troppo volentieri mi trattengo ne' principati. La supplico ad aver pazienza per questa volta, e a sofferire di più ch'io le accenni anche le molte finezze che ho ricevute dal Signor Ambasciatore di Venezia e dall'Eccellentissima Signora sua Consorte. Io mi sono trovato assai contento di aver fatta loro quella dedica, poiché ambidue ne hanno mostrato molto aggradimento e mi si protestarono obbligatissimi. Egli è un gentilissimo Cavaliere ed Ella è una delle più vivaci e graziose dame ch'io abbia conosciuto. Non c'è cosa ch'io non potessi sperare dalle loro esibizioni, ma converrà stare a vedere gli effetti.

Io sono già stato qualche volta in Arcadia dove fui ricevuto cortesemente dall'Abate Morei Custode Generale⁶⁴ e dagli altri Pastori. Prima di far sentir le mie ciance ho voluto star ad udire gli altri. La maggior parte compone con molto spirito, ma con poca frase poetica, e mostra di non aver gran fatto studiati i buoni autori. Peraltro sentii qualche cosa bella, massime in latino, e un bellissimo sonetto del Procustode per lo ricevimento in Arcadia della Principessa di Bracciano⁶⁵.

Ho parlato di Lei al Custode Generale, e per essere accettata non v'è bisogno di componimenti, bastandogli la informazione ch'io gli ho fatta del finissimo Suo gusto nelle buone lettere. Onde si scelga qualche nome di pastorella dall'Arcadia del Sannazaro⁶⁶ o più mi sappia dire qual desinenza le piacerà di questi nomi, Cleonice, Euridice, Mirtilla, Eurilla, Irene, Celia, Nerina ec., che le si manderà subito la patente dell'accettazione. Io La prego a non isdegnare questo fregio ben dovuto al merito Suo, e alla fatica ch'ella ha impiegata negli ottimi studi, e se non per altro almeno dovrebbe desiderar d'esser arcade per divenire compagna di tante illustri e grandi Regine che si sono annoverate⁶⁷. La Signora Ambasciatrice è ascritta già da due anni col nome di Palmira, e interviene alcuna volta alle adunanze che si tengono il verno nel Palazzo de' Granduchi di Toscana⁶⁸ e la state nel Bosco Parrasio⁶⁹.

Qui è desiderata assai l'edizione dell'Amadigi per essere tanto rara; ho già mandato al Signor Calisto⁷⁰ le giunte e le correzioni della vita, e manderò poi a Vostra Signoria Illustrissima la dedica, perché veda se

⁶¹ Il cardinale Passionei era solito trascorrere lunghi periodi estivi e autunnali nell'Eremo di Camaldoli o Eremo Tuscolano, m. 559, sui Colli Romani, a est di Frascati, eretto nei primi decenni del sec. XVII; oggi si trova nel Comune di Monte Porzio Catone.

⁶² Oggi Palazzo della Consulta in Piazza del Quirinale; dal 1955 vi ha sede la Corte costituzionale della Repubblica Italiana.

⁶³ Cardinal Neri Maria Corsini (1685-1770); Principe don Andrea Corsini (1735-1795), cardinale dal 1759.

⁶⁴ Michele Giuseppe Morei (1695-1767), fu custode generale d'Arcadia dal 1743 al 1766, vedi MARCO CATUCCI, *Morei, Michele Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, vol. 76, pp. 571-573.

⁶⁵ Maria Vittoria Corsini (c. 1732-1797), moglie del duca di Bracciano Livio Odescalchi, sorella del principe Andrea Corsini.

⁶⁶ Jacopo Sannazaro (1458-1539), autore del poema pastorale *Arcadia*, prima edizione Napoli 1504.

⁶⁷ Lelia Mascheroni dell'Olmo sarà aggregata in Arcadia nell'adunanza di giovedì 20 febbraio 1755 col nome di Cleonice Ellespontica (Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 10/2, pp. 90-91).

⁶⁸ Villa Medici a Trinità dei Monti.

⁶⁹ Bosco Parrasio o Teatro degli Arcadi, sulle pendici del Gianicolo, a metà circa dell'attuale via Garibaldi.

⁷⁰ Jacopo Migliorini detto Calisto (1741-1780), originario di Carona (BG), sacerdote, teologo e letterato, aprì nel 1741 in Borgo San Leonardo una tipografia le cui pubblicazioni uscirono col nome dello stampatore Pietro Lancellotti; Serassi vi fece stampare molte sue opere ed edizioni di testi della letteratura italiana da lui curate. Sulla tipografia Calistiana vedi GIANMARIA SAVOLDELLI, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Bergamo, Poligrafici Artigiani Bergamaschi, 2006, pp. 172-174.

può camminare⁷¹. Mi favorisca intanto accennarmi quanti fogli Ella tenga di questo poema, per poter poi farle avere gli altri di mano in mano per mezzo del Signor Giambattista Rota⁷².

Di nuovo non abbiamo che la venuta dell'Ambasciatore ed Ambasciatrice di Francia con una corte veramente politissima e sfarzosa⁷³. L'Ambasciatrice ha già fatto una stretta lega con la nostra contro le Principesse romane, le quali sono bensì ornate e gentili, ma assai poco belle, e da non compararsi a queste due.

Il giorno di S. Andrea fece l'ingresso il Cardinale Durini e giovedì andò a prendere il Cappello dal Papa, e si crede ch'ei sarà presto di ritorno alla diocesi⁷⁴. Io non voglio infastidirla di più, e però La pregherò solo a continuarmi la pregiatissima Sua grazia e a persuadersi ch'Ella non ha al mondo persona che più La stimi e desideri servirla di me, e col supplicarla de miei rispetti a tutti i Signori di Sua Casa a cui tanto debbo.

Roma li 7 Dicembre 1754⁷⁵

12.

PIER ANTONIO SERASSI A GIAMBATTISTA SERASSI

Roma, 14 dicembre 1754

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1), n. 5. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata con indirizzo all'esterno: Al Molto Reverendo Sig.r Signor Patrone Colendissimo / Il Signor don Giambattista Serassi / Borgo S. Tomaso / Bergamo».

Carissimo Fratello,

Godo nell'intendere l'ottimo stato di tutti voi, e che la fortuna corra dietro a' nostri sul Cremasco⁷⁶, poiché avendo quest'anno avute tante spese per mia cagione, egli è convenevole che da qualche parte sieno rimborsati. Io sto bene assai e quest'aria mi conferisce a meraviglia. Non è poi vero che qui in Roma si mangi male, e che non ci sia butiro. Di grasso ci trattano bene, e di magro benissimo avendo sempre ottimo pesce di mare, che è d'un sapore esquisito.

Monsignor Furietti seguita a favorirmi continuamente. Varii giorni fa mi mandò un gran piatto di beccacce, e jeri un bacile di dolci di varie sorti, con cui ho fatto star allegri questi Collegiali, che si diportano assai bene.

Il Signor Lupi è negli Esercizi per andare al Diaconato, ed essendo spirato il tempo della sua dimissoria, gli ho fatto ottenere dal Papa la dispensa col favore del Padre Pacciaudi⁷⁷ amicissimo del Segretario de' Memoriali di Sua Santità, che ora è Monsignor Boschi⁷⁸.

Mercordì correndo l'anniversario del Fondatore del nostro Collegio⁷⁹, gli si fece un bell'ufficio nella nostra Chiesa, e fecero cantar Messa a me pontificalmente e far le esequie con piviale di velluto, che non avrei pensato mai di arrivar a tanto in Roma.

⁷¹ Bernardo Tasso, *L'Amadigi di m. Bernardo Tasso colla vita dell'autore e varie illustrazioni dell'opera*, In Bergamo, presso Pietro Lancellotti, 1755, con dedica a Tommaso Giuseppe Farsetti (1720-1792), patrizio veneziano e colto bibliofilo, datata «Di Roma il primo di Giugno del 1755».

⁷² Giambattista Rota, storico bergamasco, autore dell'opera *Dell'origine e storia antica di Bergamo*, uscita postuma nel 1804 a Bergamo da Vincenzo Antoine. Era giunto a Roma nel gennaio 1754, tappa di un viaggio in Italia; Serassi l'aveva raccomandato a Furietti (SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit. pp. 182-185).

⁷³ Etienne François Choiseul (1719-1785), la moglie Louise Honorine Crozat (1734-1801): l'ambasciatrice di Francia è quindi ventenne quando Serassi la vede; sui colloqui che l'ambasciatore ebbe con papa Benedetto XIV in merito alla questione giansenista vedi LUDOVICO VON PASTOR, *Storia dei papi*, Roma 1933, vol. XVI, pp. 195ss.

⁷⁴ Carlo Francesco Durini (1693-1769), dopo anni di legazione in Francia fu creato arcivescovo (titolo personale) di Pavia.

⁷⁵ In una lettera dell'11 gennaio (Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), c. 82v) Serassi si lamenta di non aver ricevuta risposta alcuna a questa sua del 7 dicembre. Teme che la lettera possa essersi smarrita o che «sia stata intercetta da qualche malevolo, il quale chi possa essere stato lascio a Vostra Signoria Illustrissima il giudicare e il farne quelle ricerche che saran proprie della sua molta prudenza».

⁷⁶ Riferimento all'attività organara del padre e del fratello Andrea Luigi, impegnati in quel momento nella fabbricazione d'organi in Crema e nel Cremasco, vedi BERBENNI, cit., vol. IV, p. 533.

⁷⁷ Paolo Maria Pacciaudi (1710-1785), torinese, religioso teatino, archeologo, bibliotecario, antiquario; nel 1753 è nominato procuratore generale del suo Ordine; sue lettere a Serassi dal 1746 al 1750 in Fondo Serassi, *Epistolario*, 66 R 1 (13); vedi LISA ROSCIONI, *Pacciaudi, Paolo Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, vol. 80.

⁷⁸ Giovanni Carlo Boschi (1715-1788), cardinale dal 1766.

⁷⁹ Il canonico Flaminio Cerasoli, fondatore del Collegio Cerasoli, morì il 13 novembre, data che nel 1754 cadeva appunto di mercoledì (LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli...*, cit., p. 9, Parte Speciale).

Ho cominciato a frequentare l'Arcadia e giovedì scorso recitai una mia Canzonetta che incontrò universalmente. Sieguo a prevalermi delle grazie del Signor Cardinale Passionei, andando quasi ogni giorno alla sua libreria e jeri Monsignor Furietti mi disse che detto Cardinale fece onorata menzione di me una sera alla presenza di due altri Cardinali cioè Enriquez e Spinelli⁸⁰.

Quanto al Breve per la Residenza non vi prendete altro fastidio, che m'intenderò coll'Eccellentissimo Signor Ambasciatore nostro, dal quale posso sperar ogni grazia e qui e in Venezia. Il Curato di S. Agata non so se abbia trovato impiego, l'ho veduto una sola volta così alla lontana; vi saprò però dir qualche cosa in altra lettera.

Noi qui godiamo una stagione placidissima; e appena ho potuto mettermi il corpetto due o tre giorni fa, che spirò una gagliarda tramontana. Adesso corrono assai belle giornate e ci sembra una continua primavera. Sul fine della settimana passata giunsero a Roma i Signori Conti Spini, da quali ricevei i breviarii e i libri che m'accennaste. Essi fecero buon viaggio, se non che il Signor Conte Vincenzo poco lungi da Roma scherzando con un palozzo, gli sfuggì il colpo e fecesi un taglio in una gamba, dal quale però è quasi guarito interamente. Il male è stato poco rispetto al pericolo ch'ei corse di tagliarsi una vena. Io non ho mancato di visitarlo continuamente, e potrete consolarvi col Signor Conte Marc'Antonio, che si fan molto onore e che sono amati e stimati da tutti per la loro virtù e gentilissimo tratto. Il lor servitore, che è partito, vi porterà ottime nuove di me, come pure il Vetturino, che è l'istesso che condusse noi altri sino a Piacenza.

Il Signor Lupi⁸¹ mi scrive dal luogo degli Esercizi che debba far avvisato il Signor Suo Padre ch'egli ha ricevuta la sua lettera e che non gli risponde perché si trova negli Esercizi per essere ordinato sabato prossimo al Diaconato; onde potrete Voi supplire a questa incombenza, recandogli una tale notizia.

Salutatemi tutti quelli che domandano di me, ma particolarmente il Signor don Francesco Salvagni e il Signor Curato. Mille saluti alla Signora Cognata e prima alla Signora Madre, a cui raccomanderete di stare allegra; e voi pure state allegro e cacciate gli scrupoli. Avendo da scrivere al Proposto Marinelli di Gandino, gl'includerò una letterina anche per donna Angela⁸² che si consolerà assai. Salutate la Nina e le zie, e baciatiemi il mio Giuseppino.

Quando viene il Signor Padre e l'Andrea fate che mi diano nuove di loro, e sono

Affezionatissimomo Fratello

Pierantonio

13.

PIER ANTONIO SERASSI ALLA CUGINA [CECILIA]

Roma, 28 dicembre 1754

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1), n. 6. Minuta. Suor Cecilia era monaca nel Monastero di Santa Maria del Paradiso, delle Servite, in Borgo San Tomaso. Vedi lettera n. 9 del 1° novembre 1754 al fratello Giambattista.

Signora Cugina carissima

Roma li 28 dicembre 1754

Rendo infinite grazie a Vostra Signoria del piacere ch'ella ha provato nel sentir ottime nuove di me, segno che in Lei non è scemata la molta affezione che si è sempre compiaciuta portarmi senza alcun mio merito. Io altresì posso assicurarla che nessuna lettera venutami di costà m'ha recato maggior contento di quella di Vostra Signoria, la quale per dir vero era molto ingegnosamente ed affettuosamente scritta; né ella ha bisogno del merito altrui per ricevere da me più solleciti e frequenti caratteri, poiché tanti sono i motivi che me le rendono affezionato e tenuto che altri non può giugnere per questo conto a superarlo.

Tra le fortune e le grandezze in cui mi ritrovo non lascio di ricordarmi dell'esser mio e di quella Filosofia che già ebbi gran tempo in Bergamo, e poi quasi tutta perdei per averla poco coltivata alle occasioni; onde spente affatto le poco ordinate impressioni, per non riceverne dell'altre, lascio di frequentare la conversazione di Madama l'Ambasciatrice la quale mi fece fare a giorni passati una lamentanza dal suo Segretario perché non m'era lasciato vedere da molto tempo. I giorni son corti, la sera

⁸⁰ Enrico Enriquez (1701-1756), leccese, cardinale dal 1753; Giuseppe Spinelli (1694-1763), napoletano, cardinale dal 1735.

⁸¹ Vittorio Lupi, entrato nel Collegio Cerasoli nel 1749 (LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli...cit.*, p. 29).

⁸² Suor Angela Elisabetta Serassi, al secolo Maria Catterina, sorella di Pier Antonio.

non esco mai di casa, onde Sua Eccellenza conviene che si contenti di vedermi al più spesso una volta la settimana.

Molto più frequentemente però mi vede il mio gran Cardinale Passionei, poiché la sua libreria è per me una tentazione di trarmi di casa ancora ne' tempi piovosi e questo Principe mi accoglie sempre con molta umanità e cortesia. Piacesse al cielo che si volessero concedere quelle grazie che ella m'accenna, ch'io sarei sicuro di ottenerne non che una ma cento e cento: e così potrei aver il piacere di riveder in persona Lei e la gentilissima Suor Lucrezia e sentire dalla lor viva voce i lunarii che hanno fatto in quest'Avvento benché saranno lunarietti assai piccioli non potendo elle avere nel ritiro del chiostro quelle tante distrazioni ed eccitamenti che si provano in mezzo al mondo e specialmente in una Roma⁸³. Per questo anch'io sto più che posso ritirato nel mio Collegio e fuori d'alcuni Prelati e Religiosi io non pratico e così vivo quieto e contento. Ci sono però sempre varii pubblici⁸⁴ che ci tengono divertiti; come due settimane addietro avemmo un magnifico ingresso del Cardinal Durini, la settimana scorsa le feste e i fochi della Nazione Soagnola per la creazione del Cardinal Cordova nuovo Arcivescovo di Toledo⁸⁵, e jeri entrò in Roma il Duca di Pontier del sangue Reale di Francia, a cui uscirono incontro gli Ambasciatori di Spagna e di Francia in gala, che fu certo cosa bellissima a vedere. Oltre che ogni festa si ha il divertimento del Corso ove i Principi, le Principesse le dame fanno pompa di artificata bellezza, d'abiti, di carrozze e di livree veramente sfarzose e magnifiche. In mezzo a tante cose però godo di sentire anche le nuove di Bergamo e mi sarebbero state care le relazioni della contrada di Prato⁸⁶.

Qui godiamo una stagione placidissima, e fuori di due o tre giorni, che spirò una gagliarda tramontana, non s'è mai sentito freddo, onde anche per questa cagione è desiderabile la stanza di Roma, e ringrazio Dio mille volte d'esserci venuto. Mi dia delle nuove del suo monistero, se hanno vestite le due novizie, chi Capellani si trovano avere. Io qui sono come l'arciprete della Chiesa della nostra Nazione e uno di questi giorni cantai Messa pontificale facendomi da diacono l'illustrissimo Vittorio Lupi e da suddiacono il Signor Conte Passi⁸⁷.

La supplico nuovamente de' miei rispetti alle solite mie Padrone alle quali aggiungerà la Madre Vicaria e la melliflua Guerra. Io ho sempre avuta grande stima di Suor Teresa e non l'ho mai offesa in cosa alcuna, onde non ho occasion di temere il suo sdegno; peraltro sono in un Paese ove comandano i Preti e quando si ha un Cardinale e un Ambasciatore che proteggono non si temono né pure i fulmini. Me la riverisca nonostante, e se è sdegnata cerchi di placarla o con preghiere o con sommissioni, che se queste non vagliono io le additerò a prima occasione uno scongiuro a cui non potrà resistere.

Tengo preparati gli Agnus Dei⁸⁸ per mandarli al primo incontro, giacché quando ci fu un Vetturino di Bergamo non mi erano ancora stati portati in Collegio. Ella mi continui il suo affetto, mi scriva, mi comandi, e mi creda quale inalterabilmente mi protesto di Vostra Signoria Molto Reverenda

Divotissimo Obbligatissimo affezionatissimo servitore e cugino
Pierantonio Serassi

14.

PIER ANTONIO SERASSI A ANDREA LUIGI SERASSI
Roma, 4 Gennaio 1755

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (2), n. 1. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata con indirizzo all'esterno: «Al Riverit.mo Sig.r Signor Patrone Colendissimo / Il Signor Andrea Luigi Serassi / Borgo S. Tomaso / Bergamo».

Carissimo Fratello

Roma li 4 Gennaio 1755

⁸³ Far lunari: «Far disegni a vuoto, fare congetture, almanccare, fantasticare» (*GDLI*).

⁸⁴ La parola «spettacoli» che precede «pubblici» è stata cassata, forse con l'intenzione di ricorrere ad altro termine, che in questa minuta non compare.

⁸⁵ Luis Fernández de Córdoba (1696-1771), cardinale dal 18 dicembre 1754.

⁸⁶ Contrada di Bergamo dove si svolgevano prevalentemente i commerci. Seguono otto righe cassate, sostituite da altra scrittura interlineare, di cui le prime due righe non lette.

⁸⁷ Conte Giovan Francesco Passi, entrato nel Collegio Cerasoli nel 1752 (G. LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli...*, cit., p. 29).

⁸⁸ Vedi nota 36.

Dalla carissima vostra lettera intendo il felice ritorno del Signor Padre e vostro, e l'ottimo stato di tutti voi, il che m'ha rallegrato grandemente. Fui a ritrovare un'altra volta il Padre Borzio, ed egli pure è stato a ritrovar me in compagnia del Padre Macchi Bergamasco, che fu già mio scolaro. Egli sta bene, e torno a dirvi che se non iscrive alla Signora sua Sorella, lo fa per mortificarsi, che veramente è un Santo. Io però l'ho dispensato e pregato instantemente che si mortifichi in qualch'altra maniera, ma che scriva e scriva spesso.

Spiacemi che il Padre Brocchieri sia partito così presto, perché i libri mi premevano assai; mi preme però più d'ogni altra cosa quel tometto d'opuscoletti scientifici ove si trova la mia dissertazione sopra Pudente Grammatico⁸⁹, onde direte a don Giovanni⁹⁰ che ne faccia un involtino e vi aggiunga un foglio del tomo secondo del Molza, cioè dalla pag. 64 sino all'81, che manca alla copia mandatami⁹¹, e insieme si faccia dare dal Signor Calisto il primo foglio del Veniero e di Dante, che mi si sono macchiati⁹². Potrà poi far piegare questi fogli dal libraio, perché tengano men luogo e mandarmeli col tometto per via di qualche Corriero amico di donna Catterina, che mi favorirà riverire.

Io vedrò volentieri questo Signor Maderna, e mi spiace che il suo Padrone, cioè il Cardinale Valenti, stia male assai, temendosi che abbia a morir fra pochi giorni; peraltro è un Cardinale che comandava al Papa e a tutta Roma⁹³. Quanto poi a cotesti miei amici, che parlano di me, io non me ne curo punto, perché dall'effetto rimarranno smentiti. Ben mi sarà caro che mi diciate chi sono, acciocché io possa sapere di chi fidarmi in avvenire, onde sarà vostra cura lo scrivermelo precisamente, ma che sien cose vere e non immaginate o inventate da altri.

Dell'economia sarà mia cura usar la maggiore che si possa, veggendo pur troppo che si può far capitale solo del suo e che è troppo misera cosa aver bisogno d'altrui. Io con la mia provizione posso vivere comodamente, e avanzare anche qualche scudo in capo all'anno. Il Collegio provvede di tutto, paga il barbiere, la lavandaja e anche il Medico del quale però spero di non dover averne bisogno giammai. Mi han fatta una buona zimarra⁹⁴ ed ho trovato la mia abitazione assai convenevolmente fornita. Le Messe le ho tutte nella Chiesa nostra, ma ad un sol Paolo, onde ho scritto al zio del Signor Giambattista Rota, che già mi esibì di mandarmene quante voleva⁹⁵.

Di organi in Roma si sta male assai; in S. Pietro ce ne sono da sei, ed uno portatile con la Cantoria insieme. I Canonici non han luogo fisso da officiare, e vanno or in una capella or in un'altra, che tutte sembrano Chiese, e tutte hanno l'organo, de' quali alcuni sono buoni assai con ottimi tromboni, di 12 piedi in facciata. Nell'altre Basiliche ci son pure degli organi, ma niuno grande e distinto fuorché in Araceli, che mi pare di 16 piedi.

Di Musica poi si sta peggio, né mi sarei creduto di trovare in Roma così cattivo gusto⁹⁶. I musicisti non vaglion niente e molto meno i Maestri di Cappella. In S. Pietro v'era il Jomelli⁹⁷, ma o non ha potuto o non ha voluto starci; è subentrato un certo Giovannino, che per impegni fa quasi tutte le Musiche di Roma, e pure è tanto debole, che le sue cose muovono lo stomaco⁹⁸. Ci sono due eccellenti Napolitani, ma fanno appena tre o quattro fonzioni all'anno, perché tutte sono ingojate da questo Giovannino, che ha protezioni terribili.

⁸⁹ *Dissertazione sopra l'Epitaffio di Pudente Grammatico*, Venezia, Simone Occi, 1747; prendendo in esame un'epigrafe dell'epoca augustea, Serassi volle dimostrare l'esistenza di una scuola in Bergamo già nei primi anni dell'Impero, tesi poi parzialmente smentita dagli studi critici posteriori.

⁹⁰ Qui e altrove don Giambattista, fratello sacerdote di Andrea Luigi e di Pier Antonio.

⁹¹ *Delle poesie volgari e latine di Francesco Maria Molza corrette, illustrate ed accresciute colle vite dell'autore scritta da Pierantonio Serassi*, Bergamo, Lancellotti, 1747-1754, 3 voll.

⁹² *Rime di Domenico Veniero, senatore veneziano, raccolte per la prima volta ed illustrate dall'abate Pierantonio Serassi*, Bergamo Lancellotti, 1751; *La Divina Commedia di Dante con gli argomenti, allegorie e dichiarazioni di Lodovico Dolce aggiuntavi la vita del poeta, il rimario e due indici utilissimi*, Bergamo, Lancellotti, 1752.

⁹³ Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), mantovano, cardinale dal 1738, Segretario di Stato sotto il pontificato di papa Benedetto XIV dal 1740 sino alla morte.

⁹⁴ Nel XVIII sec. veste da camera per uomini.

⁹⁵ Messe di suffragio, per le quali i fedeli versavano al celebrante un'offerta stabilita; il celebrante, se impossibilitato per qualche motivo, anche per l'elevato numero di messe di cui richiesso, aveva facoltà di passare messe ad altri celebranti con obbligo per questi della applicazione a ciascuna messa dell'intenzione degli offerenti.

⁹⁶ Questo giudizio così negativo e drastico, dovuto a esecuzioni sentite in questo particolare momento, in seguito muterà in apprezzamenti positivi ed entusiasmici sulla vita musicale romana, vedi EYNARD-PALERMO, *La musica a Roma...* cit.

⁹⁷ Niccolò Jommelli (1714-1774), casertano, fu maestro di cappella in S. Pietro dal 1748 al 1754, quando si portò a Stoccarda alla corte del duca del Württemberg.

⁹⁸ Appellativo del violoncellista, compositore e maestro di cappella Giovanni Battista Costanzi (1704-1778), romano, protetto da Pietro Ottoboni e successivamente dal cardinale Troiano d'Acquaviva, vedi EYNARD-PALERMO, *La musica a Roma...*, cit., p. 83.

Si sono cominciate tre opere in Musica, ma non ci essendo niuna particolarmente eccellente, non mi vien voglia di sentirne alcuna. Nel Teatro Capranica canta da prima donna quel Cattanio Milanese che fu a Bergamo questa primavera facendo le veci del Carlino in S. Maria⁹⁹.

Ho sentito con piacere le nuove di costà, e mi consolo della nuova carica del Signor don Simone, pregandovi riverirlo distintamente come anche tutti gli altri e massime il Signor don Francesco Salvagni.

Lunedì il nostro Signor Ambasciatore andò in treno¹⁰⁰ a far visita al Papa, e mi mandò a invitare. Onde andai a servirlo, ed ebbi luogo nella seconda carrozza e mi trattenni poi co' Prelati nell'anticamera del Papa sino al ritorno di Sua Eccellenza. Questo Cavaliere continua a farmi finezze ed esibizioni, e così pure la Signora Ambasciatrice, onde mi trovo assai contento d'averle fatta quella dedica. Non parlo poi di Monsignor Furietti, al quale sono troppo obbligato. Egli m'ha mandato de' regali più volte, e questa mattina m'ha mandato della carta bellissima. Per non lo disturbare, date tante sue occupazioni e anche per non venirgli a noja, vado a visitarlo una sol volta alla settimana, e mi vede sempre tanto volentieri che mi trattiene seco delle ore. M'ha protestato più volte che questo non ha da essere il mio posto ma uno molto maggiore; e se piace a Dio che lo vediamo Cardinale, come certo lo vedremo, io non dubito punto che non m'abbia a render ricco di benefizi e di pensioni; ma anche restando nel suo posto è in caso di beneficiarmi assai. Quelli, che per questo riguardo ne faccia conto, sono Monsignor Furietti e il Padre Pacciaudi, il quale pure è stimatissimo in Roma, ed ha grandi aderenze di Cardinali e di Prelati. Egli mi ama assai e mi vuol far ascrivere all'Accademia Pontificia per farmi conoscere dal papa, alla presenza del quale dovrò recitare una dissertazione. O allora sì che questi miei amici canteranno da doverlo, ma pur converrà che se la bevano in pace. Ho molti di questi Cortigiani amici, per lo più dello Stato Veneto, ma mi lascio veder di rado perché ho provato in effetto che per essere stimato convien farsi desiderare.

Mi è stato a far visita il Segretario di Monsignor Archinto Governatore di Roma¹⁰¹, che è un letterato Fiorentino¹⁰², il quale mostra grande stima di me e ne sono obbligato al dottor Guerra¹⁰³ che gli parlò di me molto onoratamente, e diedegli qualche mio libro sino in Polonia ove si conobbero.

Non direi ad altri questo che scrivo a Voi per vostra consolazione, cioè che io comincio a fare una delle migliori figure tra questi letterati, e nelle Accademie, massime in Arcadia, ove per il Giovedì grasso ho da far la lezione alla presenza di Molti Cardinali e sarà sopra i Bacchanali degli antichi, argomento già da me trattato nella nostra Accademia di Bergamo. Il Custode Generale, che m'ha donato varie sue opere, ed io pur gli ho donate delle mie, mi protestò ch'io era nel numero di que' pochi che scrivono veramente bene, e che si faceva gran conto di me per la sua Arcadia. Mi dimenticai di restituire alla Signora Dimessa Manganoni¹⁰⁴ le Regole della sua religione che già mi prestò; onde dite a don Giovanni che le cerchi e gliele faccia restituire. È un volumetto in 4° legato in pergamena, e sarà in que' libri a traverso che si trovano verso la metà della libreria per entrare in camera¹⁰⁵.

Salutate il Signor Padre, la Signora Madre, la Vostra Signora e tutti di casa, Parenti ed Amici, massime la Mina e il Signor Agostino, e baciatiemi il Giuseppino, che mi consolo che divenga sempre più furbo ed allegro. State sani e contenti Voi altri, che anch'io sono sanissimo e contentissimo.

Vostro affezionatissimo Fratello Pierantonio

⁹⁹ «Il riferimento è probabilmente all'esecuzione dell'opera *Tito Manlio* con musica di Gaetano Latilla, ove il cantante Enrico Cattaneo interpretava Servilia» (Ivi, p. 80).

¹⁰⁰ Corteo di persone e mezzi di trasporto che formano il seguito di personaggi importanti, corteggio.

¹⁰¹ Alberico Archinto (1698-1758), milanese, nunzio apostolico in Polonia dal 1746 al 1754 (ma risiedette sempre a Dresda dove era la corte del Principe elettore di Sassonia, Augusto III di Polonia), Governatore di Roma dal 14 settembre 1754 al 5 aprile 1756, cardinale dal 1756.

¹⁰² Domenico Nicola de' Giorgi.

¹⁰³ Alvise Guerra, corrispondente di Serassi, lettere dal 1748 al 1755 in Fondo Serassi, *Epistolario*, 66 R 10 (2). Dalla lettera datata Venezia 31 agosto 1749 sappiamo che era in procinto di partire per Dresda, dove era la corte dell'Elettore di Sassonia Augusto II nonché re Augusto III di Polonia. Ritornerà in Italia nella primavera del 1753 (lettera del 14 aprile 1753); nella lettera del 4 dicembre 1754 scrive a Serassi, saputo che ora si trova a Roma, di averlo raccomandato a Domenico Nicola de' Giorgi, segretario del Governatore di Roma Archinto, conosciuto nella città sassone: «in Dresda leggevamo insieme e le belle dediche e l'erudite prefazioni che furono da lei poste in quell'opere che diede alle stampe»

¹⁰⁴ Anna Maria Manganoni, monaca nel Convento di Santa Lucia, amica e corrispondente di Pier Antonio, sorella di Alessandro Manganoni collegiale nel Collegio Cerasoli a Roma.

¹⁰⁵ Passo che ci consente di dire con certezza che a Bergamo Serassi teneva il suo studio presso la casa paterna, in via S. Tomaso, dove risiedono anche i fratelli Giambattista e Andrea, edificio che corrisponde all'attuale numero civico 21.

Il Conte Vincenzo Spini ha cominciato solo quest'oggi a levarsi, avendo il Chirurgo tenuta lunga la cura per maggior sicurezza. Io sono stato spesso a visitarlo, né mancherò in cosa alcuna a tutti due, che ben lo meritano.

15.

PIER ANTONIO SERASSI A VITTORIA D'AMBIVERE
Roma, 18 gennaio 1755

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), c. 83-84. Minuta.

Alla Signora Contessa Vittoria d'Ambivere Bergamo

Con infinito piacere ho inteso dalla lettera del Signor Conte Antonio l'ottimo stato di Vostra Signoria Illustrissima e di tutti Loro e che Ella m'abbia perdonato quella mia mancanza col patto di ricordarmi di Lei e di scriverle spesso. Il qual patto non era certamente necessario, poiché né anche volendo mi sarei potuto dimenticare di chi m'ha sempre usate mille cortesie e avrei senza dubbio voluto infastidir con le mie ciancie chi ha sempre avuta la sofferenza d'ascoltarmi e d'ascoltarmi volentieri.

Ecco adunque ch'io comincio ad adempiere il mio obbligo. Le dico che mi trovo contentissimo d'essere venuto in questa bella e meravigliosa Città, ove ci vivo con piacere e soddisfazione infinita, onorato e ben voluto da Cardinali, da Prelati e da Grandi Signori, e quel che è più, libero in tutto e sciolto da tenaci legami che costì mi tenevano avvinto in una amara ed infelice servitù. L'aria di Roma m'insegna oramai a pensare diversamente da quel ch'io faceva in Bergamo e se non Le scrivo certe cose può credere che questo provenga dal desiderio ch'io ho di operare con qualche maggior prudenza di quel che ho fatto per il passato. Ciò che si potrebbe forse dir senza biasimo e confidare ad un amico non si può con egual sicurezza scrivere a riguardo de molti pericoli a cui è sottoposta una lettera.

Le darò adunque invece notizia delle molte finezze ch'io ho ricevute e ricevo tuttavia dalla nostra Eccellentissima Signora Ambasciatrice, la quale è degna senza dubbio di quelle grandissime lodi che Le ho date nella mia dedica. Essa è bella, vivace, e di gentilissime maniere. Ha un discorso che sorprende, con una lingua e pronunzia piena di vezzo, cioè mezzo Veneziana e mezzo Romana, con un certo suono Tedesco, che le aggiugne una grazia maravigliosa. Io vado qualche volta a farle riverenza; ma non così spesso com'ella vorrebbe, poiché non voglio più perdere la mia libertà. Mi ha fatto fare delle lamentanze per mezzo del suo Segretario ed io porto per iscusca il mio rispetto, quando piuttosto dovrei chiamarlo timore. Il diletto ch'ella ha della Poesia mi fa esserle caro, siccome onora ed accarezza tutti questi migliori Arcadi che vanno a gara a celebrarla. Essa è pur ascritta all'Arcadia col nome di Palmira, né si sdegna d'intervenire alcuna volta alle nostre adunanze, che ora si tengono nel palazzo de'Granduchi di Toscana, e la state nel Bosco Parrasio. Simili cortesie soglio io pur ricevere dal Signor Ambasciatore saggio e degnissimo cavaliere, che mostra di aggradirmi assai, e mi trattien quasi sempre in lunghi ed amorevoli ragionamenti. In uno de' passati giorni fui a servirlo nella visita pubblica ch'egli fece al Papa, avendomi cortesemente fatto invitare, e nella seconda carrozza aver luogo, delle tante ch'esso avea di seguito.

Qui si fanno opere in vari teatri, ma siccome non c'è musico alcuno di grido, così non mi vien neppure desiderio di sentirle. Abbiamo altri bei spettacoli che ci divertono, massime il Corso ne' giorni festivi, ove le Principesse e le dame fanno pomposa mostra di bellezza, di gioie, d'abiti, di carrozze e di livree veramente sfarzose e magnifiche. Qui le donne sono brutte comunemente, ma in sì gran numero non può a meno di non esservene alcune di bellissime e tali sono la Marchesa Gabrieli, la Carpegna, la Principessa Borghese e Madamigella Orenge. Anche le altre sembrano da qualchecosa per la gentilezza e finissimo gusto del vestire, per la dipintura del volto, e per la grazia degli atteggiamenti talché convien essere buon Filosofo e miglior Cristiano a non ti lasciar muovere la fantasia da oggetti tanto indiatolati e procaci.

Io comincio a riacquistar il mio primiero genio filosofico e rade volte mi lascio vedere per le Corti, non tralasciando però alcuno di quegli officii che si convengono a Signori ed agli amici, de quali ne ho acquistati pochi, ma galantuomini e potenti. Per farsi aggradire e stimare convien lasciarsi veder di rado, e

parlare poco e sensatamente. Questi sono i primi precetti che ho apparsi e conosco essere utilissimi¹⁰⁶. Chi vive una vita privata non è bersaglio delle pretese e maldicenze, e per lo contrario può facilmente essere innalzato quando abbia abilità e padroni che lo producano¹⁰⁷.

Ma già m'avvezzo che Vostra Signoria Illustrissima si porrà a ridere sentendomi a sputare sentenze e parlare in massime dopo la dimora di pochi mesi in Roma. Onde cambiando argomento Le dirò che molto mi consolo che il Teologhino sia divenuto un s. Giovanni Climaco e la nostra Colonnese una Santa Scolastica. La prego raccomandarmi alle orazioni di tutti due e raccomando loro ancora il nostro Conte Antonio perché ritenga almeno quel poco di frutto ch'egli ha fatto nel suo ritiro delle Grazie¹⁰⁸. Le grandezze e le novità Romane mi riempiono tanto la fantasia che mi lasciano assai poco tempo di pensare a Bergamo; pure non passa giorno ch'io più volte non mi ricordi di Lei e di Loro tutti; e sia pur certa ch'io potrei starmene lontano dalla patria mill'anni, che mi resterà sempre fissa nell'animo la memoria della Sua gentilezza e dei molti favori ch'io ho in ogni tempo ricevuti. Per questo mi lusingo che neppure Ella vorrà dimenticarsi di me, e che anzi si degnerà tenermi sempre per quel buon servitore ch'io Le sono. E qui pregandola continuarmi la stimatissima Sua grazia e a riverirmi distintamente tutti i Signori di Sua Casa, don Guido e il Signor Martinoni, con profondo ossequio mi do l'onore di essere. Roma, li 18 Gennaio 1755.

16.

PIER ANTONIO SERASSI A GIUSEPPE BELTRAMELLI
Roma, 18 gennaio 1755

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), c. 84-85. Minuta, con frasi non complete interrotte da «etc.», che nella bella copia da spedire al destinatario verranno completate. Giuseppe Beltramelli (1734-1816), letterato, erudito, bibliofilo, membro dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo, amico e corrispondente di Serassi, vedi FORESTI, *Lettere dell'abate Pier Antonio Serassi a Giuseppe Beltramelli*, cit.; GIUSEPPE LOCATELLI, *Piccola Raccolta dei manoscritti di Giuseppe Beltramelli*, in «Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo», 1, gennaio-marzo, 1913, pp. 1-7.

All'Illustrissimo Signor Giuseppe Beltramelli Bergamo

Dal Padre Prior Fantina averà Vostra Signoria Illustrissima inteso il mio felice arrivo in Roma, e l'ottimo stato ch'io godo in questa incomparabile e meravigliosa Città. Non saprei aggiugnere se non ch'io mi trovo sempre più contento d'esservi venuto e che benedico molte volte il mio Monsignor Furietti, che mi trasse quasi a forza dalle tenebre bergamasche in questa chiarissima luce della metropoli del mondo, ove lasciato il mio antico ozio mi sono dato interamente agli studi per coltivar i quali niun mezzo mi veggio mancare mercè del magnanimo Signor Cardinale Passionei mio parzialissimo Protettore. Adesso mi trovo occupato nel compiere il mio libro delle Vestali¹⁰⁹, che ho intenzione di dedicare al Cardinale sudetto giacché egli mi accoglie con tanta amorevolezza e mi fa padrone della sua preziosissima e vastissima libreria.

Sino da primi giorni fui cortesemente ricevuto in Arcadia, ove ho pur recitato ogni volta qualche mio componimento, che parve incontrasse l'approvazione di questi letterati. Essi scrivono con ispirito grande ma la maggior parte con poca eleganza, e non si piccano gran fatto d'essere Petrarchisti. Il Custode Generale mi favorisce e mostra di stimarmi assai¹¹⁰; anzi, nell'ultima adunanza mi diede il carico di scrivere la vita del celebre Apostolo Zeno già nostro Compastor da stamparsi poi nel 6. volume delle Vite degli Arcadi illustri che si sta preparando¹¹¹. Vuole di più, ch'io faccia con mio comodo una scelta delle migliori lettere che si hanno nell'Archivio di Arcadia per poscia pubblicarle, che sarà certo un'opera utilissima trovandosi di molte belle e singolari notizie¹¹². Domani abbiamo la solita recita del Natale a cui interverranno molti Cardinali ed io misero non mi trovo avere che un laido e sciancato Sonetto, colpa della mia solita infingardagine.

¹⁰⁶ Parole che rievocano alla mente i consigli di Orazio al giovane Massimo Lollio (*Epistulae* I, 18), che si appresta a frequentare l'alta società della Roma augustea; e non è che in fatto di convenienze la Roma dei papi differisca da quella degli antichi imperatori: «Arcanum neque tu scrutaberis illius umquam, / commissumque teges et vino tortus et ira» (vv.37-38)...«Protinus ut moneam – siquid monitoris eges – tu / quid de quoque viro et cui dicas, saepe videto. / Percontatorem fugito; nam gurrulus idem est» (vv. 67-68).

¹⁰⁷ Nel senso che ne favoriscono la crescita e la carriera.

¹⁰⁸ Probabile riferimento al Convento in Bergamo di Santa Maria delle Grazie dei Frati Minori Osservanti.

¹⁰⁹ Ricerca che non venne mai pubblicata, in Fondo Serassi, *Miscellanea*, R 68 2 (15-16) si conservano solo note preparatorie.

¹¹⁰ Vedi nota 64.

¹¹¹ Apostolo Zeno (1669-1750), letterato, fondatore nel 1710 del «Giornale dei letterati d'Italia», biografia mai pubblicata.

¹¹² Antologia di lettere degli Arcadi mai realizzata.

Dalla nostra Eccellentissima Signora Ambasciatrice ho ricevuto e ricevo tuttavia infinite cortesie, la quale è degna senza dubbio di quelle grandissime lodi che le ho date nella mia dedica. Essa è bella etc. vado qualche volta a farle riverenza, ma non così spesso com'io vorrei. Il diletto etc. Somiglianti cortesie soglio pur ricevere etc.

Qui si fanno opere etc. Qui le donne sono brutte comunemente, ma in sì gran numero ven ha taluna che è bellissima. Tutte però sembrano da qualche cosa etc. Quello che mi piace egli è che queste dame non si fanno mai servire in pubblico dai loro berton¹¹³, onde se ne vanno in carrozza o sole o con altre dame o al più con qualche parente.

Io ho cominciato a riacquistar il mio primiero genio filosofico, e rade volte mi lascio vedere per le Corti, non omettendo però alcuni di quegli uffici che si debbono a Signori ed agli amici.

Da Casa Manganoni ho avuto nuova che si trovi il mio ritratto presso della gentilissima Signora Contessa Sua Cognata ed ho pure avuto per Sua parte un cortese saluto¹¹⁴. Io supplico Vostra Signoria Illustrissima a farle i miei complimenti e ringraziarla distintamente della memoria che si degna serbare di me. La medaglia non può essere in miglior mani, solo prego Vostra Signoria trar una copia con suo comodo e farla avere a miei di casa per mezzo del Padre Fantina, che mi riverirà caramente.

In Bologna ebbi molte finezze dal Padre Antonio dignissimo di Lei fratello e dal Signor Giampaolo Zanotti, a cui dimandando delle Rime del Conte Zampieri¹¹⁵, mi disse che già da molto tempo aveale avute da stampare Bernardo Luigi Salvoni in Piacenza, ma che non ne faceva mai nulla con infinito sdegno di tutti i buoni.

Io non voglio darle maggior noia, e però pregandola solo a continuarmi la stimatissima Sua grazia e a riverire a mio nome a tutti i Signori di Sua Casa con la Nobile Brigata, passo a protestarmi etc.

Roma li 18 Gennaio 1755.

17.

PIER ANTONIO SERASSI A GIACINTO SALA

Roma, 25 gennaio 1755

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), cc. 85-87. Minuta. Giacinto Sala (1708ca.-1759) di origini bergamasche, domenicano, professore di teologia all'Università di Torino, vedi PIER DAVIDE GUENZI, *Sala, Giacinto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, vol. 89.

Al Reverendissimo Padre Giacinto Sala Professor di Teologia nella Regia Università di Torino

Appena giunto in Roma io avea per voi cominciata una lettera latina, pensando che dalla metropoli del Lazio non vi si dovesse scrivere se non latinamente, ma la mia mala ventura ha voluto che m'abbattessi in certi pensieracci tanto difficili da esprimersi, che mi fecero per allora restare in secco, e per quanto mi ci provassi dappoi non mi fu concesso di procedere più innanzi.

Questa è stata la cagione che m'ha fatto indugiar tanto a scrivere al mio amatissimo Padre Sala, e non già alcuna dimenticanza ch'avessi presa d'un amico sì caro, sì stimato, e a cui tanto debbo. E certo, se non veniva questo valente Religioso a farmi una rabuffata a nome vostro e a scuotermi gagliardamente, io correa pericolo d'indugiar ancora qualche ordinario a scrivervi, e così divenire presso di voi più contumace e villano. Or io ringrazio amendue e dicovi che mi trovo tanto contento d'essere venuto in questa maravigliosa Città che benedico mille volte il mio incomparabile Monsignor Furietti, che mi ci trasse quasi per forza strappandomi da quel vergognoso ozio di Bergamo, ov'io giacea qual nuovo Rinaldo nel palagio incantato d'Armida.

Il mio impiego è più onorevole e men faticoso di quello che mi credea, talché m'avvanza quanto tempo io voglio per istudiare, per godere gli amici e per frequentar qualche volta anche le Corti.

Ho vicina la vostra grande Casanatense¹¹⁶, ma più spesso mi porto nella libreria stupenda del Cardinale Passionesi, avendo questo Principe molto piacere ch'io ci vada, ed usandomi sempre singolare cortesia mercè delle troppo favorevoli informazioni che gli ha fatte il mio parzialissimo Prelato. La morte per me

¹¹³ Uomini dissoluti, magnaccia, qui usato in tono ironico.

¹¹⁴ Non ho trovato notizie di tale ritratto, forse il riferimento è a una medaglia, come si dice subito dopo.

¹¹⁵ Camillo Zampieri (1701-1784), imolese, poeta e letterato; *I versi italiani* escono a Piacenza nel 1755.

¹¹⁶ Biblioteca Casanatense, aperta nel 1701 col lascito del cardinale Girolamo Casanate (1620-1700) presso il Convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva, in Piazza Minerva, quindi vicina al Collegio Cerasoli in via di Pietra.

funesta del Cardinale Querini¹¹⁷ ha fatto avere il Bibliotecariato della Chiesa a Passionei, che n'è ben degno per la vasta sua erudizione, per la soda dottrina e per il genio che ha alle lettere e a letterati. Io avea già fatta la dedica della Vita del Cardinale Longo al Cardinale Querini, ma questo sinistro mi porge l'opportunità di mostrarmi grato a Monsignor Furietti, a cui sono troppo grandemente obbligato e però l'ho destinata a lui senza alcuna esitanza, ed uscirà quindi a non molto da' torchi del Pagliarini, quando Monsignore non voglia farlami trattenere sino al suo Cardinalato, che non debbe poi esser lontano un secolo¹¹⁸.

Il soggiorno di Roma siccome mi piace per infiniti riguardi, così principalmente m'è caro per la conversazione d'uomini solennissimi che ci sono in ogni genere di letteratura. Monsignor Bottari è quello con cui godo di conversare più frequentemente, essendo un Prelato dottissimo nelle Antichità, ma sopra tutto gran maestro di lingua Toscana e uno de' compilatori del vocabolario della Crusca. Non si può trovare il più saggio, non il più dolce vecchio e soave di lui¹¹⁹. Il Corsini lo trasferì da Firenze a Roma prima del Pontificato del Zio¹²⁰, e l'hanno onorato ed arricchito, come lo meritava, riconoscendo dalla di lui dottrina ed ottimo gusto quanto e' sanno, e la bella e regolatissima libreria, ch'ora eziandio a pubblico uso hanno aperta nel loro maestoso palazzo¹²¹.

Molte volte mi trovo pure col Padre Pacciaudi Procuratore Generale de' Teatini, e già mio amico da molti anni, il qual vuole ad ogni modo ch'io entri nell'Accademia Romana per così farmi conoscere dal Papa con l'occasione di recitarvi qualche dissertazione. Questo come sapete è un Torinese dottissimo e quel che è più da stimarsi è sincero e leale. Ora che è storiografo di Malta va stampando alcune dissertazioni sopra S. Giovanni Battista, che debbon servire per introduzione alla Storia di quell'insigne Ordine, e vi so dire che sono eruditissime ed elegantissime. Uscite che sieno ve ne manderò una copia avendomi egli promesso di regalarmene varii esemplari per qualche fatica che ci ho fatta intorno¹²². Egli ha tante aderenze e protezioni, che si è reso potentissimo, onde anch'io spero non poco dalla sua amicizia, siccome non poco di vantaggio ritraggo dalla sua dotta conversazione.

Sin da' primi giorni cominciai a frequentare l'Arcadia, e vi fui ricevuto molto cortesemente dall'Abate Morei Custode Generale, che desiderava di conoscermi. Ogni giovedì vado alle adunanze, e vi recito sempre qualche mia cosa, che viene ascoltata con sofferenza se non per altro almeno per la frase Poetica in cui questi giovani Arcadi han poca malizia benché componano con qualche spirito. Domenica scorsa avemmo la recita di Natale, ove intervennero quattro cardinali, cioè Doria, Landi, Tamburini, e Galli, con molti Prelati assai. Ci furono molti bei componimenti massime alcune stanze dell'Abate Golt, e un'Elegia di un Gesuito che fu veramente singolare. Giovedì venturo io vi reciterò una breve Lezione sopra i Bacchanali degli antichi, ed ho pur avuto ordine dal Collegio d'Arcadia di scrivere la Vita del celebre Apostolo Zeno già nostro Compastore, da stamparsi poi nel 6 volume delle Vite degli Arcadi illustri, che si sta preparando. Al presente vado compiendo il mio trattato delle Vestali, giacché non mi fa uscir dall'animo la dolce memoria della mia Vestale, che al mio partire rigò di belle lagrime le gote¹²³. Non così fece quell'altra¹²⁴ che come selce alpestra e dura stette al congedarmi ch'io feci, forse per mostrare anche in questo un animo filosofico e superiore, ma io avrei più stimato un pochetto di tenerezza, poiché anche la filosofia quando è troppa dà nella selvatichezza, e talvolta anco nella bestialità. Diavol era poi una gran cosa a dare uno scarso tributo di poche lagrimette o di sospiri ad uno che avea quasi perduto il cervello per lei? Basta, io non ne sono rimasto troppo contento, nonostante la stimo e la stimerò sempre, benché non si degni di scrivermi, forse per non passare per l'altrui mani, trovandosi in una sua villa del Milanese a filosofare sin dalla metà di ottobre. Tant'è noi ci sogniamo delle scuse per discolpar le nostre donne, che forse non sono sempre innocenti. Oh vedete s'io seguito a vaneggiar anche in Roma; vi so dire però che vaneggio assai poco, e che quest'aria comincia a farmi pensare diversamente da quel ch'io faceva in Bergamo.

Voi avete dette cose importanti da dirmi, e m'avete posto in una grande curiosità. Scrivetemi dunque subito, e datemi quante nuove corrono per costà, che vi darò anch'io le nostre. Monsignor Molino è stato

¹¹⁷ Morto a Brescia il 6 gennaio 1755.

¹¹⁸ La vita del cardinale Longo non venne mai pubblicata da Serassi, e il manoscritto è andato disperso, vedi SONZOGNI, *Il carteggio...*, cit., pp. 112-115).

¹¹⁹ Giovanni Gaetano Bottari ha in questo momento sessantasei anni; vedi nota 44.

¹²⁰ Papa Clemnte XII, Lorenzo Corsini.

¹²¹ Biblioteca Corsiniana, vedi nota 44.

¹²² *De cultu S. Johannis Baptistae antiquitates christianae accedit in veterem eiusdem ordinis liturgiam commnetarius*, Roma, Pagliarini, 1755.

¹²³ Anna Maria Manganoni.

¹²⁴ Lelia Mascheroni dell'Olmo.

eletto Vescovo di Brescia¹²⁵. Egli è un Prelato dotto, di buon gusto e magnifico, onde seguirà le orme onorate del suo antecessore per quanto gli permetteranno le sue scarse entrate. Il Papa è molto sdegnato con la nostra Repubblica a riguardo di quel decreto sopra le dispense e Grazie di Roma. L'Ambasciatore lo va placando col promettere delle modificazioni e staremo a vedere l'esito¹²⁶. Peraltro avea già deputato una Congregazione di Cardinali per esaminar questo fatto, tra quali erano Spinelli, Cavalchini, Argenvillieres e Passionei, che essendo Segretario de' Brevi fremea più degli altri.

Dicesi che il Papa voglia destinare Legato a latere in Francia il Cardinale Durini, e che perciò l'abbia trattenuto in Roma mentre volea andare alla sua Chiesa. Il Cardinale Valenti va morendo. Mattei sarà Camerlengo, e Segretario di Stato o Doria o Archinto. Il Generale de' Gesuiti sta male assai per una infiammazione indiolata, e sta male ancora il Cardinale Lercari.

Voi riveritemi distintamente cotesti valentuomini, cioè Bartoli, Durando e Agnesi, e averò per sommo favore se si degneranno di comandarmi. E intanto state sano ed amatemi. Roma li 25 Gennaio 1755.

18.

PIER ANTONIO SERASSI AD ANDREA LUIGI SERASSI

Roma, 25 gennaio 1755

Fondo Serassi, *Lettere famigliari*, R 66 5 (1), n. 2. Foglio in origine ripiegato a formare lettera sigillata, con indirizzo all'esterno: «Al Riverit.mo Sig.r Signor Patrone Colendissimo / Il Signor Andrea Luigi Serassi / Borgo S. Tomaso / Bergamo».

La lettera vostra m'ha recato grande consolazione, significandomi l'ottimo stato di tutti voi. Averete poi ricevute anche le mie nuove e la risposta a quanto mi avevate richiesto. Io seguito a star bene e a passarmela felicemente, e benché anche a Roma faccia freddo, non sarà però la metà di quello di Bergamo, non essendosi peranco mai veduta neve. Per consolare più presto donna Angela nostra sorella¹²⁷ le scrivo l'inchiusa lettera, che le farete avere il primo ordinario. La morte del Cardinale Querini si seppe subito in Roma, ma per il Priorato non accade pensarci¹²⁸. Le Badie e i benefici di questo Cardinale erano troppo in vista di ognuno, onde sono tanti i Concorrenti, che m'han fatta deporre ogni lusinga. L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice hanno da provvedere l'Abate Adami lor segretario, il quale nonostante sta con poca speranza assai, essendoci molti Cardinali e Prelati che v'hanno di mira. A me convien aspettare qualche benefizietto che vachi nascostamente, e poi darvi un colpo; e ancora è necessario ... mi faccia conoscere maggiormente e non voler pretendere appena giunto in Roma ... ch'io starò attento a non lasciarmi fuggir di mano niuna occasione. L'ottenere un ...¹²⁹ Canonicato è più facile che avere un piccolo benefizio, pure io non dispero né dell'uno né dell'altro, ma ci vuol flemma. Monsignor Furietti m'ha promesso e mi promette continuamente di provvendermi da galantuomo; lo può fare da Prelato vegnendogli qualche opportuna congiuntura; ma lo farà poi senza fallo da cardinale, il che non debbe essere lontano molti anni. Egli è sano e robusto, e in un'età di settant'anni non ne dimostra cinquanta. Comincia a ravvisarsi la speranza del suo Cardinalato ma è ancor dubbio; se si muta Pontificato egli è sicurissimo¹³⁰. Correa voce

¹²⁵ Giovanni Molin (1705-1773), veneziano, vescovo di Brescia dal 17 febbraio 1755 alla morte.

¹²⁶ «Venezia e Benedetto XIV si fronteggiarono a lungo in una controversia per la giurisdizione ecclesiastica: il 7 settembre 1754 il Senato Veneto aveva emanato un decreto con cui, per limitare i ricorsi che si facevano in larga misura a Roma in tema di indulgenze, grazie, dispense, privilegi, stabiliva che per l'avvenire nessun scrittura proveniente da Roma avrebbe potuto essere eseguita se non era ottenuta per le vie ordinarie volute dal governo, da cui doveva essere approvata e quindi licenziata» (PRETO, *Cappello, Pietro Andrea*, cit., p. 821). Accusato a Venezia di non aver sostenuto energicamente e con validi risultati la posizione del governo, da questo momento ebbe bruscamente fine la carriera diplomatica e politica di Cappello.

¹²⁷ Vedi nota 82.

¹²⁸ Priorato dell'Abbazia territoriale della Vangadizza dell'Ordine Camaldolese a Badia Polesine, immediatamente soggetta alla Santa Sede, di cui il cardinale Querini era Abate commendatario dal 1730.

¹²⁹ Qui e nelle due righe precedenti lacuna per strappo della carta.

¹³⁰ Sarebbe ingiusto dire che Serassi appartenesse al numero di quei chierici ambiziosi che a Roma brigavano solo per la propria personale carriera. Le parole e il tono di questa lettera tradiscono tuttavia quello che era abituale costume nella Roma curiale, ben descritto da GIUNTELLA, *Roma nel Settecento*, cit., p. 18: «La piaga dell'ambizione avvilita e corrompe non solo il Collegio dei cardinali, ma anche le menti di molti prelati e assorbe tutte le loro energie nello scrutare l'orizzonte e nel predisporre le varie pedine sulla scacchiera, perché il successo possa essere sicuro. A leggere certi epistolari del tempo si ha l'impressione che questo dovesse essere il pensiero dominante e il maggiore affanno. La febbre si accresce quando è in vista o si pensa prossimo un concistoro e tutta la città si accende di speranza, perché la sostituzione dei promossi al cardinalato mette in moto il meccanismo delle così dette "risulte", cioè del rimpiazzo dei posti, che si renderanno successivamente vacanti nella scala gerarchica. Roma partecipa intensamente all'attesa di un avvenimento come questo, che ha ripercussioni vaste e interessa, quindi, un gran numero di

per Roma che il Papa lo facesse vescovo di Brescia, ma non avrebbe accettato. È poi stato fatto Monsignor Molino, Uditor di Rota martedì dopo pranzo, ma ha un grande svantaggio a dover succedere al Cardinale Querini, che tanto ha fatto per la sua Chiesa. Per altro è Prelato saggio e dotto, e farà buona riuscita per Brescia, essendo risoluto e pratico assai del mondo.

Io servirò prontamente cotesto Signor don Giovanni Francesco Gaia, e a prima occasione manderò i libri ch'esso desidera. Circa la residenza ha fatto bene don Giovanni a suggerirmi di cercar la total dispensa, e appunto jeri ne parlai a Monsignore, il quale m'ha dato speranza di concederlami, e il mio impiego gli par cagione sufficiente di ottenerla, onde anche don Giovanni sarà sgravato da questa seccatura, e non averà che di dire o far dire le Messe. Mi consolo che il Signor Bolis sia stato fatto Curato di Rossate¹³¹, e al primo incontro riveritelo e consolatene.

La Vita del Cardinale Longo la dedico a Monsignor Furietti, il quale l'aggradisce assai, e ne ha mostrato grandissimo contento, anzi non ha caro che la pubblichi così subito, volendo forse aspettare d'essere Cardinale, che allora gli converrebbe maggiormente. Salutatemmi il Signor Padre, la Signora Madre, la vostra Signora, le zie, e tutti, e state sani ed allegri. Datemi nuove dell'Anna Maria e del mio Giuseppino. Dite a don Giovanni che consegna al Padre Prior Fantina un libretto in 8° intitolato Satire del Menzini e del Martelli¹³² da far avere al Signor Giampaolo Sonzogni, che gliene renderà un altro di Rime antiche. State sano.

19.

PIER ANTONIO SERASSI AD ANNA MARIA MANGANONI
Roma, 1 Febbraio 1755

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), pp. 88-89. Minuta. Anna Maria Manganoni, amica intima di Pier Antonio, entrò nel monastero cittadino di Santa Lucia (ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi...*, cit., p.145).

All'Illustrissima Signora Anna Maria Manganoni Bergamo

Le Sue lettere benché brevi e scarse tanto, pur ci sono tanto care e ci riempiono ambidue di tanta allegrezza che non potremmo esprimergliela così facilmente. Or pensi ella quanto maggiormente ci consolerebbero se fossero più diffuse e frequenti. Io per me, quantunque mi fossi potuto lusingare d'aver una particolare risposta alla mia lettera¹³³, pure sono rimasto contentissimo ch'ella abbia risposto in comune¹³⁴ antepoendo io ben volentieri il Suo comodo ad ogni mio piacere. Se il lotto è perduto, nulla importa, purché resti sempre viva la nostra buona amicizia, la quale spero che abbia a durare non pur sino alla tomba com'ella dice, ma molto ancora, anzi spero che abbia ad essere infinita coll'anima nostra immortale, essendo fondata non sopra cose mortali e caduche ma sopra la virtù che è immortale e celeste.

Quanto a me io mi dipoterò sempre in maniera di non dimenticar la sua grazia, e se mentre era in Bergamo alcune circostanze le misero in dubbio la mia lealtà, come io bene m'accorsi, ora ringrazio Dio d'essere in istato di renderla certa della mia sincera divozione e di farle vedere quanto io opererò per suo riguardo a favore del Signor Alessandro. Egli seguita a farsi onore col suo bell'ingegno e co' suoi buoni dipartimenti. Ha una gran lettera di raccomandazione nel suo lieto e liberale aspetto, tanto che anche a prima vista incontra approvato¹³⁵ ognuno. A Monsignor Furietti piacque assai sino da principio, e intendendo da me la sua abilità e la sua bell'indole ha preso di favorirlo, e non gli mancherà in niuna occasione. I Gesuiti poi ne fanno un gran conto ma si ponno forbire la bocca, che ha da esser Canonico di Bergamo e non un Frate Gesuito. La sua Signora Madre ha cominciato ad averne timore, ma stia pur sicura che esso n'è e ne sarà sempre lontanissimo, anzi ridiamo insieme di tutte le finezze di questi Padri, come

persone dentro e fuori la Curia». La corsa che da secoli si rinnova per accaparrarsi, alla morte del commendatario, la pingue Abbazia di Vangadizza ha gli anni contati: l'11 aprile 1789 l'Abbazia verrà soppressa dalla Repubblica Veneta.

¹³¹ Parrocchia Santa Maria di Rosciate (BG).

¹³² *Satire del Manzini e del Martelli*, [1750?]; Benedetto Manzini (1646-1704), Pier Jacopo Martello (1165-1727).

¹³³ Tra le minute di Serassi non ve n'è di una lettera indirizzata ad Anna Maria Manganoni prima di questa; tra le pp. 80-81 si vedono i segni di una pagina strappata la quale molto probabilmente recava la minuta della lettera cui Serassi fa qui cenno.

¹³⁴ Sicuramente si riferisce al fatto che Anna Maria Manganoni ha inviato lettere i cui destinatari sono sia Pierantonio Serassi sia il nipote Alessandro Manganoni, collegiale nel Collegio Cerasoli.

¹³⁵ Lettura dubbia.

già ridea di quelle del Padre Caccia a Bergamo¹³⁶. Egli va facendo sempre più buon colore, si ingrassa, parla Romano assai meglio di me ed è divenuto un bellissimo e garbatissimo abate. Passeran questi pochi anni anche troppo presto, ed averò poi il contento di presentarglielo, e di rivederla insieme con tanto maggior suo piacere quanto è stato l'affanno nella partenza.

Mi consolo che le perle sieno state di soddisfazione di cotesta Signora e già era sicuro che sarebbon piaciute; volli però quella condizione acciocché non avesse a mostrare di prenderle per complimento.

Mia cognata e mio nipote han fatto il lor debito a venirla a visitare, ed è ben conveniente ch'essi facciano quello ch'io farei troppo volentieri s'io potessi.

Oggi scrivo alla Signora Isabella¹³⁷ mille scuse, perché non s'abbia a lamentare. In Collegio beviamo al suo vino di Monte Rotondo, che è molto buono e di un bellissimo colore. Vostra Signoria Illustrissima si persuada che non ha al mondo più divoto e più affezionato servitore di me, onde almeno per questo merito ch'ella mi conservi nella sua grazia, alla quale umilissimamente mi raccomando, protestandomi con inalterabile ossequio etc. La Signora Elena è una dama molto allegra a mandar intorno il mio ritratto, pure se le può perdonare essendo di Carnovale. Roma il primo Febbraio 1755.

20.

PIER ANTONIO SERASSI A LELIA MASCHERONI DELL'OLMO
Roma, 15 febbraio 1755

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), pp. 89-90). Minuta.

All'Illustrissima Signora Lelia Mascheroni Bergamo

Jeri finalmente mi furono recate tutte insieme le tre gentilissime lettere di Vostra Signoria Illustrissima, le quali colla loro soavità compensarono la cruda amarezza ch'io provata avea nell'essere privo di sue nuove per tanto tempo. La cagione di questo disordine si fu che al Cameriere che va per le lettere alla posta non hanno mai consegnate se non quelle che ebbero il ricapito del Collegio; e se non mi risolvea ad andarmene per impazienza alla posta io medesimo, Dio sa quando mai le avrei ricevute. Vengo pertanto a consolarmi che ella dopo una sì lunga e lieta villeggiatura siasi felicemente restituita in Città e che si degni peranco di conservare così onorata memoria di me. Le rendo quelle più vive ed umili grazie che per me si possono.

Io mi trovo sempre più contento del soggiorno di Roma non solamente per il comodo ch'io ho d'attendere a' miei studi, ma ancora per la speranza ch'io ho di non esserci venuto indarno, e molto più per le singolari e nuove cose che ci si veggono ogni giorno. Niuno spettacolo però m'ha tanto sorpreso come il Corso di questo Carnovale il vedere una strada dirittissima e lunga più d'un miglio ornata di continui palagi, con le finestre e le ringhiere coperte o d'arazzi o di velluti o per lo meno di damaschi trinati d'oro, e questa strada piena ad ogn'ora di due gran liste di vaghissime carrozze aperte al disopra con entro maschere di finissimo gusto e di vaga invenzione, le quali servivano di spettacolo e di spettatrici della gran folla che si vede su le finestre e su i veroni delle Case¹³⁸. Le so dire che fu una sì bella scena ch'io non credo che in alcuna altra Città del mondo veder si possa la somigliante.

Una delle passate domeniche si fece la recita pubblica sopra il Santo Natale, ove intervennero molti Cardinali e Prelati ed io pur vi recitai un Sonetto, che insieme con altre cose d'Arcadia le spedirò forse con l'ordinario venturo. La Settimana Santa averemo l'Accademia degl'Infecondi, alla quale pure sono ascritto, e vi debbo recitar una Canzone. Quest'Accademia è la più riputata che sia in Roma dopo l'Arcadia, e si aduna nel Palazzo di Monsignor Ercolani, che n'è il Principe, Prelato dottissimo e celebre Poeta¹³⁹.

Il Padre Pacciaudi mio amico e Procuratore Generale de' Teatini vuole ad ogni modo farmi ascrivere all'Accademia delle Antichità Romane, che si suol tenere nel Palazzo Pontificio alla presenza del Papa; e questa sarà un mezzo molto opportuno per farmi conoscere da Sua Santità in occasione di recitarvi qualche mia dissertazione¹⁴⁰.

¹³⁶ Ritornato a Bergamo dopo essersi laureato in Diritto Canonico, Alessandro Manganoni sarà Canonico del Duomo dal 1768 al 1808 anno della morte (LOCATELLI, *Il Collegio Cerasoli...cit.*, p. 29).

¹³⁷ Isabella de' Vecchi: minuta della lettera di Serassi a lei indirizzata alle pp. 87-88 del fascicolo R 66 4 (10/2).

¹³⁸ Verone: grande terrazzo, loggia.

¹³⁹ Giuseppe Maria Ercolani (1673-1751), di origini umbro-marchigiane, prelato, giurista, teologo, si interessò anche di architettura, fu dal 1735 principe dell'Accademia degli Infecondi, che aveva contribuito a rifondare nel 1734.

¹⁴⁰ Accademia delle Antichità romane, fondata nel 1740 da papa Benedetto XIV, aveva sede nel Palazzo Pontificio del Quirinale.

Al presente sono occupato intorno alle Vestali, di cui ne debbo leggere alcuno squarcio in Arcadia ne' giovedì che verranno, essendosi questi Pastori mostrati molto vaghi di un argomento che è per se stesso assai dilettevole e strano¹⁴¹. Io non ho ancor ben determinato a chi debba indirizzar questa mia opera. Ella sa qual era la mia intenzione, ma forse mi converrà cangiar pensiero per mostrarmi grato alla benignità del mio Cardinale Passionei nuovo Bibliotecario della Chiesa, succeduto meritatamente all'immortale Cardinale Querini, la cui perdita è per me stata assai deplorabile e funesta, molto più che in questi miei principii e in questa gran folla di concorrenti non ho osato pur di aprir bocca in chiedere cosa alcuna¹⁴². La Vita del Cardinale Longo sarà dedicata a Monsignor Furietti che l'ha molto cara; ed io non potrei fare mai tanto in onor di questo Prelato ch'ei non meritasse assai, e per la sua virtù e per l'amorevolezza ch'egli si degna portarmi. E ciò quanto a me e a' miei studi. Roma è un gran mondo; il colto è simile a quel di Milano ma più magnifico. Le fogge sono curiose e stravaganti, massime nelle scarpe di queste donne ch'anno un tallone così alto e tanto sottile ch'io non so come vi si reggano sopra. Il corso che si fa ogni giorno festivo è assolutamente uno spettacolo magnifico, le Principesse etc. Niuna cosa però m'ha tanto sorpreso come il corso di Carnevale etc. Sino alle venti tre ore e un quarto si poteano muovere le carrozze, dopo di che passando il bargello a cavallo conveniva che stessero ferme al loro posto, lasciassero luogo alla corsa de' barberi, che è stata sempre vaghissima e numerosa. Quattro opere in Musica si sono fatte, cui non ho avuta tentazione di sentire non ci essendo Musico alcuno di grido che mi allettasse ad andarvi. Ben sono andato qualche volta all'Opere de' Collegi, e massime al Clementino ove recitavasi la Griselda di Apostolo Zeno, dramma tanto bello e tanto ben rappresentato che mi ha sempre recato un diletto singolare. I principali attori furono il nostro Conte Agosti, il Duca Lante e il Nipote del Papa che, quantunque di soli undici anni, recitava maravigliosamente. Le scene erano vaghe e i balli nobilissimi e curiosi e che non invidiavano niente a que' de' migliori teatri.

Qui le cose sono andate con tanta quiete che non s'è sentito se non un picciol impegno tra la nostra Ambasciatrice e la Marchesa Gabrieli che danzando in maschera si dissero quattro parolette con qualche eleganza ed energia.

Di nuovo c'è la morte del Cardinale Coscia¹⁴³ seguita in Napoli agli 8 del corrente. Il Cardinale Valenti va morendo, e gli altri stan tutti bene fuorché Lercari, che è già da gran tempo confinato in letto per una terribil podagra. Morendo Valenti sarà Camerlengo il Cardinale Mattei, e Segretario di Stato o Doria o Archinto. Dicesi che monsignor Molino eletto Vecovo di Brescia sta facendo gli Esercizi per essere ordinato Sacerdote e poi consacrato Vescovo. È un Prelato assai dotto e splendido e che seguirà molto bene l'orme onorate del suo grande antecessore. L'orazione funebre del Conte Durante non è ancora stampata per quanto mi viene scritto da Brescia, bensì si è compiuta la bellissima edizione delle sue Rime¹⁴⁴, delle quali io potrò forse prevenire il dono che m'ha Vostra Signoria Illustrissima destinato con tanta gentilezza. In breve spero di poter mandare al Signor Canonico Suo Fratello una precisa risposta intorno a quanto m'ha ordinato, e gliela avrei mandata molto prima se fossero state materie appartenute alla Congregazione del Concilio. S'è pur impegnato Monsignor Furietti di andare in persona dal Cardinale Besozzi Penitenziere¹⁴⁵, da cui averemo la decisione bramata.

Intanto ella mi favorisca riverirmi distintamente insieme agli altri Signori Fratelli, Signora Cognata, e desiderando la continuazione della stimatissima Sua grazia con profondo ossequio mi do l'onore di essere. Roma li 15 Febbraio 1755.

21.

PIER ANTONIO SRERASSI A GIUSEPPE BELTRAMELLI

Roma, 1 marzo 1755

Fondo Serassi, *Epistolario*, R 66 4 (10/2), cc.91-92. Minuta

¹⁴¹ Vedi nota 109.

¹⁴² Il cardinale Angelo Maria Querini muore a Brescia il 6 gennaio 1755; vedi lettera n. 3, e le note 7, 41, 128.

¹⁴³ Niccolò Coscia (1682-1755).

¹⁴⁴ Durante Duranti (1718-1780), poeta e letterato bresciano, da giovane fu allievo nel Collegio delle Grazie a Brescia di Saverio Bettinelli, cui rimase legato d'amicizia per tutta la vita. Il 24 gennaio 1755 pronunciò l'*Orazione in morte dell'eminentissimo cardinale Angelo Maria Querini*, pubblicata a Brescia nel 1757; *Rime del conte Durante Duranti patrizio bresciano alla sacra reale maestà di Carlo Emanuele re di Sardegna*, Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1755.

¹⁴⁵ Gioacchino Besozzi (1679-1755).

All'Illustrissimo Signor Giuseppe Beltramelli Bergamo

Carissimo m'è stato il gentil foglio di Vostra Signoria Illustrissima e non accadeva che Ella si scusasse della tardanza, dovendo piuttosto accusar me, che le scrivessi in un tempo sì poco opportuno. Le rendo pertanto infinite grazie del piacere ch'ella prova di questa mia felicità, e de' molti mezzi che mi vengono porti per compiere i miei studi; ma non vorrei ch'ella dibattendosi d'animo lasciasse il coltivare il suo felice ingegno, e perdendo neghittosamente questi begli anni defraudasse me e la patria nostra dell'aspettazione che abbiam sempre avuta grandissima del suo singolare talento. Se non si sente voglia di comporre, non lasci almeno di leggere continuamente, e faccia qualche studio o di geografia o di storia, che son pur cose dilettevoli e quasi da scherzo e da gioco per la di lei abilità, E poi mi pare che sarebbe cosa molto ben fatta ch'ella imprendesse il viaggio d'Italia, e venisse a vedere la gran Roma, ove son certo che le verrebbe desio di rendersi Prelato tanto dolce, commoda e onorata vita è questa. Io so ed ho provato pur troppo quanto sia difficile a non divenir ingrato del secolo in cotesta Città e s'io vi durava qualche tempo di più correa pericolo di ottenere tra gli impedimenti il principale; ma so ancora che vi si può tener una via di mezzo, e senza esser soverchiamente filosofo, mescolar con lo studio tutti gli onesti divertimenti.

Duolmi che l'Accademia vada sempre più languendo, e pure sperava che il Conte Tomini essendo Presidente la dovesse sostenere fortemente e ridurla alla primiera dignità. Dio vi provveda¹⁴⁶.

Io sono divenuto Filosofo affatto, né c'è pericolo ch'io cerchi ove obbligar di nuovo il mio core. Io porterò sempre onorata memoria dell'antica mia fiamma, anzi dell'antiche mie fiamme, poiché furon due quasi in un tempo medesimo, ma mi sarà sempre motivo di confusione e di rammarico che un Filosofo com'io era abbia così fanciullescamente vaneggiato per quasi due anni. Or pensi Ella se voglio esporre il collo a nuovo giogo, e le mani a nuove catene specialmente con le diavolesse Romane che tra tutte portano il vanto di capacità e di finzione.

Le cortesie esibizioni che Vostra Signoria Illustrissima m'ha fatte, porgonomi coraggio di supplicarla di un favore che molto mi preme. Ella tiene tra suoi libri quel Poemetto sopra le Raccolte del Padre Bettinelli, il quale è ricercatissimo qui in Roma¹⁴⁷, e premerebbe assai a Monsignor Cornaro, che m'ha fatta grandissima istanza. Prego pertanto Vostra Signoria Illustrissima a volermene far dono e levandogli il cartone formarne un involto e indirizzarlo subito per la posta al detto Prelato con la soprascritta a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giovanni Cornaro Roma. Io non potrei per ora ricevere da Lei favore che più caro mi fosse, poiché mi fa acquistar molti gradi di merito con questo Prelato, ch'io stimo infinitamente, ed a cui ho grandi obbligazioni. Esso è amante delle lettere e de letterati, e alla sua tavola reale in vece di adulatori e di buffoni vuol sempre alcuni uomini letterati e sapienti. Io per mia ventura sono da lui considerato per tale ed accetto qualche volta le sue grazie perché è uomo affabile allegro e nemico delle cortigiane. Speriamo che entri Uditore di Rota in luogo di Molino, né gli mancherà poi a suo tempo il Cardinalato¹⁴⁸.

La supplico de' miei rispetti alla Signora Sua Cognata e a dirle che sono stato alcune volte a visitar sino a S. Paolo il Padre don Ludovico, che sta bene assai e si trova contentissimo del soggiorno di Roma, e non vede l'ora che venga maggio per venirsene a S. Calisto, che allora saremo vicini e potremo trovarci molto più spesso. I miei rispetti ancora a tutti gli altri, e desiderando la continuazione della stimatissima Sua grazia con profondo ossequio mi professo etc. Roma il primo Marzo 1755.

¹⁴⁶ Marco Tomini Foresti (1713-1793), nel 1749 era stato col giovane Pier Antonio Serassi e con altre persone di cultura promotore in Bergamo dell'Accademia degli Eccitati, di cui ora si lamenta il venir meno dell'entusiasmo iniziale.

¹⁴⁷ Saverio Bettinelli (1718-1808), gesuita, scrittore, critico letterario; *Le raccolte al nobilissimo Signor Andrea Cornaro nelle sue nozze con la nobilissima Signora Maria Foscarini*, uscì anonimo e senza note nel 1751, una seconda edizione, ancora anonima, in Milano, Stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso Giuseppe Marelli, 1752, col titolo *Le raccolte poemetto al nobilissimo Signor Andrea Cornaro gentiluomo veneziano*.

¹⁴⁸ Giovanni Cornaro (1723-1789), dal marzo 1759 Uditore della Sacra Rota per la Repubblica di Venezia, cardinale dal 1778.